

**Rapporto al Gran Consiglio
sul primo aggiornamento
delle Linee Direttive
e del Piano Finanziario 2000-2003**

Ottobre 2000

INDICE

1. Introduzione	pag. 3
2. Obiettivi programmatici	pag. 19
3. Schede programmatiche	pag. 23
4. Scelte di politica finanziaria e Piano Finanziario 2000-2003	pag. 63

Allegati:

- 1. Grafici dell'evoluzione finanziaria e delle tendenze di Piano finanziario**
- 2. Stima dell'evoluzione della situazione finanziaria del Cantone Ticino 2000-2003**
- 3. Piano finanziario degli investimenti 2000-2003**
- 4. Piano delle principali modifiche legislative**

Ottobre 2000

1. Introduzione

1. Nell'anno che ci separa dalla pubblicazione del Rapporto sulle linee direttive e sul piano finanziario 2000-2003 (ottobre 1999), la strategia elaborata e attuata dal Consiglio di Stato e dal Gran Consiglio ha contribuito ad attenuare e in parte almeno a risolvere le emergenze degli anni Novanta. La crisi strutturale, che ha costretto cittadini, imprese, associazioni ed enti pubblici ad attuare una serie di cambiamenti per recuperare efficacia, efficienza e dinamismo, può considerarsi in via di superamento. Da quattro anni l'economia ticinese registra tassi di crescita nuovamente positivi, la disoccupazione è fortemente diminuita, l'indice dell'impiego evolve positivamente, gli strumenti di politica sociale, migliorati e affinati proprio negli anni della crisi economica, hanno consentito di mantenere una solida coesione sociale e di evitare fenomeni di emarginazione che altri Paesi non hanno invece saputo evitare, pur senza nascondere che vi sono state categorie di cittadini sui quali le difficoltà economiche hanno esercitato forti pressioni e prodotto conseguenze negative.

I cambiamenti indotti dal processo di globalizzazione economica, che aveva subito una marcata accelerazione dopo l'entrata in vigore dei nuovi accordi del GATT e la creazione dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) e dopo la creazione del mercato unico europeo, sono stati affrontati dal Ticino con una strategia che ha proposto sacrifici sopportabili in cambio di nuove opportunità. Misure di risparmio e misure attive sono state le due facce di questa politica. La loro efficacia può essere misurata in base ai risultati finora ottenuti.

Sul piano economico, nel nostro Cantone l'impatto con un mercato più aperto e più selettivo è stato duro. La ristrutturazione non ha risparmiato nessuno, nemmeno le grandi banche. Ma è indubbio che a soffrire e a dover lottare maggiormente per restare competitive sono state le piccole e le medie aziende. Per il Ticino, questo vuol dire la grande maggioranza della realtà produttiva. L'economia, in parte cartellare, caratterizzata da costi elevati - ma anche da standard qualitativi superiori alla media - ha avviato un processo di ristrutturazione che ha toccato

quasi tutti i settori e i rami economici: dall'agricoltura all'industria, dall'edilizia ai servizi finanziari, dal turismo al commercio. Anche lo Stato e il parastato hanno dovuto avviare un serio ripensamento del loro modo di organizzarsi e di lavorare, da un lato per contenere i deficit e l'indebitamento, dall'altro lato per rispondere meglio alle esigenze e ai problemi della società e dei cittadini.

2. La ristrutturazione dovuta alla globalizzazione non ha avuto effetti uniformi sulla realtà del nostro Paese. Nel mercato più selettivo ci sono stati vincitori e vinti o comunque c'è stato chi ha saputo cogliere e far fruttare meglio le opportunità dei cambiamenti intervenuti, chi invece lo ha saputo fare meno bene e chi ancora è rimasto, almeno per il momento, vittima dei rischi che la globalizzazione comporta.

Il Ticino ha affrontato questa evoluzione come regione di frontiera che - diversamente dalle altre regioni di frontiera della Svizzera - è confrontata con una realtà economica - l'Italia del nord - caratterizzata da un ragguardevole peso economico, da un dinamismo tra i più forti in Europa, da costi più bassi e quindi da una superiore competitività di partenza. Nemmeno Ginevra può essere equiparata al Ticino, non avendo come concorrente al di là del confine una regione economica così competitiva come la Lombardia e un polo così forte come Milano, ad appena 50 km di distanza. Non hanno questa particolarità nemmeno i Cantoni svizzero-tedeschi di frontiera o i Grigioni: Germania e Austria hanno infatti economie con costi paragonabili a quelli della Svizzera. Questa caratteristica del Ticino quale regione di frontiera con un marcato handicap competitivo di partenza è uno dei principali punti critici nella fase di cambiamento che è stata aperta dalla globalizzazione.

3. A partire dal 1998, grazie ai recuperi di concorrenzialità, agli impulsi esterni, alle misure di politica economica destinate al rilancio e al rafforzamento delle politiche miranti alla salvaguardia della coesione sociale, che sono state decise e attuate dal Governo, l'economia ha ricominciato a creare nuovi posti di lavoro. Secondo le previsioni del BAK, l'economia ticinese dovrebbe continuare a crescere anche nel 2001, 2002 e 2003, pur se ad un tasso meno sostenuto del 2000 (1,9% in termini reali per i tre anni ai quali si estendono le previsioni contro il 2,8% stimato per l'anno in corso).

La piazza finanziaria sta dimostrando di essere luogo di insediamento strategico per diverse banche estere: negli ultimi tempi sono state aperte diverse sedi. Anche industrie, soprattutto italiane, grazie al programma di marketing territoriale lanciato nel 1997 (il programma Copernico) hanno optato per un insediamento in Ticino. Le piccole e medie imprese, che hanno saputo adeguarsi alle nuove condizioni di mercato, hanno ritrovato un dinamismo competitivo in certi casi sorprendente. Questa evoluzione ha avuto un effetto molto significativo sul mercato del lavoro: le aziende innovative e altamente concorrenziali faticano a trovare in Ticino collaboratori e manodopera qualificati.

Il miglioramento sul fronte dell'occupazione è stato molto netto. Il tasso di disoccupazione aveva raggiunto l'apice nel 1997 con il 7,8%; nel 1998 è sceso, in media annua, al 6,3%; nel 1999 al 4,4% e quest'anno, alla fine di settembre, si è portato al 2,7%, il valore più basso dal 1991, con una media annua provvisoria del 3,3%. Il numero dei disoccupati si è più che dimezzato: da quasi undicimila nel 1997 (10'864) a 6'087 nel 1999, a 4'594 nella media dei primi nove mesi del 2000.

L'economia ticinese sembra dunque entrata in una nuova fase di ripresa e la società ticinese si è lasciata alle spalle la stagnazione/recessione degli anni Novanta mantenendo un elevato grado di coesione. Ci troviamo però in una fase transitoria, nella quale dobbiamo fare le scelte giuste per cogliere le nuove opportunità che la maggiore apertura dei mercati offre. Questo richiede un grande impegno nel portare a compimento il cambiamento che gli anni Novanta hanno richiesto: capacità di adeguare le condizioni-quadro e di ricreare, almeno in parte, i motori della crescita, per ridiventare una regione svizzera ed europea ad elevato grado di concorrenzialità economica e di coesione sociale. I risultati raggiunti in questi primi cinque anni sono positivi e hanno permesso al Ticino di cogliere anche gli impulsi alla crescita che sono giunti dall'esterno.

4. Nel Rapporto sulle linee direttive e sul piano finanziario 2000-2003 dell'ottobre 1999 il Consiglio di Stato affermava che la strada che dovrà portare il Ticino a promuovere ulteriori sviluppi in questa direzione è soltanto agli inizi e che non si possono dare per definitivamente acquisiti i passi avanti compiuti dalla società e dall'economia nel 1997, 1998 e 1999. Il rischio di essere risospinti verso posizioni

più arretrate sussiste: esso dipende sia dagli influssi o condizionamenti esterni (il più importante dei quali è l'impatto che sulla nostra regione avranno gli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea), sia dalla capacità o dall'incapacità del Ticino di costruire al suo interno nuovi motori di crescita, una volta ridimensionata la spinta propulsiva dei fattori esterni che hanno determinato la grande crescita del trentennio 1960-1990.

L'economia cantonale si trova confrontata con nuove sfide dettate dalle recenti evoluzioni tecniche nel campo delle telecomunicazioni. Sempre più la rete di comunicazione globale (Internet) manifesta il suo importante impatto sul funzionamento dell'economia. L'enorme potenziale di sviluppo del commercio elettronico conferisce al processo di globalizzazione una nuova dimensione. Il commercio elettronico - globale per natura - presenta, per un'economia come quella del nostro Cantone, una sfida di particolare intensità. Si tratta di non perdere il treno delle nuove tecnologie dell'informazione. Questo apre sfide tanto a livello economico (in particolare relative alla capacità che avranno le nostre piccole e medie aziende di mondializzare la loro clientela potenziale) quanto a livello sociale (relative all'inserimento nella cosiddetta società dell'informazione, al rischio del "digital divide" - ossia la formazione di una parte di cittadini "elettronicamente illetterati" e quindi esclusi), come pure a livello culturale (la possibilità di accesso all'offerta culturale e la possibilità di arricchimento personale ne risultano moltiplicate).

Di fronte a questa recente evoluzione, il Ticino deve fare uno sforzo supplementare nella diffusione di Internet, nella crescita del commercio elettronico, nella valorizzazione dell'importanza strategica di tale mercato per le nostre piccole e medie aziende, nell'aumento del livello medio di conoscenza della lingua inglese. Le associazioni mantello dell'economia hanno lavorato molto per sensibilizzare i piccoli imprenditori e per mettere a loro disposizione i necessari servizi. Solo così sarà possibile incentivare la crescita di nuove aziende legate all'instaurarsi di queste nuove logiche commerciali e produttive.

Sulla scorta delle iniziative intraprese dai poteri pubblici a diversi livelli (USA, UE, OCSE, Svizzera), e tenendo conto di quanto è stato realizzato finora dalle

associazioni mantello dell'economia, anche il Consiglio di Stato intende operare per lo studio e l'introduzione di misure di promozione e di sostegno dello sviluppo in questa direzione, con l'obiettivo di recuperare al più presto i ritardi accumulati e di permettere la costruzione di basi solide su cui impostare un autentico rilancio competitivo atto a garantire uno sviluppo durevole.

Per affrontare il Duemila è quindi necessaria **una strategia di rilancio competitivo e di sviluppo sostenibile**, dal profilo sociale, tecnologico, ambientale, della sicurezza e del rispetto delle regole: solo così è possibile valorizzare le potenzialità presenti sul territorio cantonale, per attirare nuovi capitali, nuovi investimenti e nuove iniziative.

1.2. Un nuovo "Rapporto sugli indirizzi" e un Piano direttore aggiornato

Nel Rapporto sulle linee direttive e sul piano finanziario 2000-2003 dell'ottobre 1999 si precisava che l'attuazione di questa strategia "richiede al Cantone di definire, anche nel segno dei valori generali espressi dalla nuova Costituzione cantonale e da quella federale (libertà, democrazia, rispetto della dignità umana, solidarietà, giustizia sociale, responsabilità verso le generazioni future) una visione di medio-lungo periodo con un progetto di sviluppo che coniughi **efficienza economica e rinnovate garanzie sociali**, capaci di assicurare, nel limite del possibile, pari opportunità a tutti i cittadini; di evitare l'esclusione e di controbilanciare la maggiore selettività di un sistema economico più liberalizzato e meno protetto: può costituire una base di discussione per questa visione il dibattito che si è creato attorno al modello Ticino 2015, elaborato nel Libro Bianco dello sviluppo economico cantonale nello scenario della globalizzazione".

È pure necessario che l'elaborazione degli scenari di sviluppo sia fondata sull'analisi delle potenzialità offerte in tutti i settori dai più recenti e sorprendenti sviluppi economici (società dell'informazione, ruolo motore di Internet nel tessere nuovi legami economici).

Lo strumento per l'elaborazione di questa visione di medio-lungo periodo è il documento programmatico previsto dalla legge sulla pianificazione politica: il "Rapporto sugli indirizzi". Quello del 1982 è manifestamente superato e non più utilizzabile. Il Consiglio di Stato intende pertanto presentare un nuovo **Rapporto sugli indirizzi** entro gennaio 2002. Il rilancio competitivo deve avvenire in un quadro di rinnovate garanzie sociali e di sviluppo sostenibile. La componente territoriale assume così una rilevanza decisiva per preservare anche in futuro la qualità di vita dei cittadini e l'attrattiva del nostro Cantone: è infatti fondamentale condurre una politica attenta alla compatibilità e alla sostenibilità a lungo termine di tutte le attività di incidenza territoriale (insediamenti, mobilità, attività industriali). A questo scopo il Consiglio di Stato intende avviare la revisione del **Piano direttore cantonale**, in modo strettamente coordinato con l'elaborazione del nuovo Rapporto sugli indirizzi. Saranno dunque questi i due strumenti che sostanzieranno la visione di medio-lungo-periodo per il rilancio competitivo del Ticino in un quadro di sviluppo durevole e sostenibile, nell'accezione ampia del termine che si è utilizzata al punto 4 del capitolo 1.1.

1.2.1. Modalità

A questo scopo, a fine ottobre 1998, il Consiglio di Stato aveva nominato un gruppo di lavoro interdipartimentale (Dipartimento del territorio + Dipartimento delle finanze e dell'economia). Il gruppo ha consegnato il rapporto il 14 aprile 2000.

Il documento ("Rapporto sulla revisione globale del Piano direttore cantonale") recepisce in modo molto chiaro e pertinente le esigenze poste al Ticino dai cambiamenti economici e sociali intervenuti dopo la pubblicazione del Rapporto sugli indirizzi nel 1982 e dopo l'approvazione del Piano direttore cantonale nel 1989/1990. Questi cambiamenti sono strettamente legati al processo di globalizzazione economica e al processo di integrazione europea (mercato unico, liberalizzazioni).

La politica proposta e attuata dal Consiglio di Stato negli anni Novanta ha già tenuto conto di queste esigenze e di questi cambiamenti, per aiutare il Ticino ad affrontare e superare le emergenze dettate dalla lunga fase di stagnazione/recessione che ha colpito la Svizzera e la nostra regione tra il 1990 e il 1997, proprio in conseguenza della perdita di competitività causata dal processo di globalizzazione.

La rielaborazione del Rapporto sugli indirizzi deve tenere conto degli obiettivi programmatici che il Governo si è dato, considerato che essi sono stati definiti anche sulla base di alcuni dei documenti cui il gruppo di lavoro per la revisione del Piano direttore ha fatto riferimento. Non si tratta quindi di ripartire da zero, ma di costruire un modello di sviluppo di medio-lungo periodo sulla base di analisi, strategie e politiche che sono state elaborate partendo dalla realtà dei cambiamenti alla quale i due nuovi documenti di programmazione e pianificazione dovranno riferirsi. Queste analisi, strategie e politiche sono del resto il frutto di un ampio dibattito politico svoltosi in questi anni nel Paese, a diversi livelli, e hanno quindi - almeno in parte - già garantito quella partecipazione democratica che la revisione di uno strumento come il Piano direttore presuppone.

Il nuovo Rapporto sugli indirizzi dovrà essere un documento che propone precise scelte di indirizzo e non una "enciclopedia" di tutto quanto lo Stato intende fare nel medio-lungo periodo: questa impostazione ha viziato in certa misura il Rapporto sugli indirizzi del 1982, eccessivamente carico di dettagli.

Il Consiglio di Stato, d'accordo con il gruppo di lavoro, ritiene che il modello di sviluppo che sarà proposto con il nuovo Rapporto sugli indirizzi dovrà poggiare sui due concetti fondamentali del rilancio competitivo e dello sviluppo sostenibile (o durevole), visti non l'uno in contrapposizione con l'altro, ma l'uno quale premessa e nello stesso tempo necessario complemento dell'altro.

Il Piano direttore dovrà pure essere uno strumento che favorisce la crescita dell'economia in un quadro di sviluppo sostenibile: anche per questo è necessario

che la pianificazione ad esso demandata rimanga ad un livello superiore, senza caricarsi di dettagli che spetta ad altri strumenti pianificatori definire e regolare.

Una considerazione centrale del rapporto del gruppo di lavoro, relativa all'operatività del Piano direttore, è che la funzione essenziale della pianificazione territoriale è anticipare le soluzioni e non ritardare le realizzazioni. Quindi, prevedibilità, chiarezza delle regole e celerità delle procedure sono requisiti fondamentali. Tutto il lavoro di revisione del Piano direttore dovrà essere condotto secondo questi principi. La revisione della LALPT, attualmente all'esame del Gran Consiglio, dovrebbe consentire un certo miglioramento benché insufficiente in questa direzione. È chiaro, tuttavia, che la complessità delle procedure dipende dalla legge federale, per cui i margini di miglioramento a livello cantonale sono comunque limitati.

1.2.2. Organizzazione dei lavori di revisione

Proprio in relazione a quanto precede, deve essere attentamente impostata l'organizzazione dei lavori di revisione del Piano direttore.

1. L'elaborazione del nuovo Rapporto sugli indirizzi deve precedere la revisione del Piano direttore. Questo modo di procedere si fonda sulla gerarchia tra i due strumenti stabilita dalla Legge sulla pianificazione cantonale, all'art. 6 in base al quale il PD è "fondato sul rapporto sugli indirizzi". Il coordinamento tra i due strumenti, indispensabile, dovrà essere garantito a livello di obiettivi generali del PD.
2. Nel periodo di elaborazione del nuovo Rapporto sugli indirizzi, il Piano direttore attuale non può naturalmente rimanere congelato: ci sono progetti che hanno una notevole incidenza territoriale che devono trovare un'adeguata base pianificatoria (si pensi solo al PTL) senza attendere la revisione globale. Per questi progetti si dovrà quindi seguire il normale iter previsto dall'attuale LALPT. Essendo progetti che rientrano già tra gli obiettivi fondamentali del

Consiglio di Stato, sarà relativamente semplice riprenderne in seguito le basi pianificatorie nel nuovo Piano direttore, al momento della revisione globale.

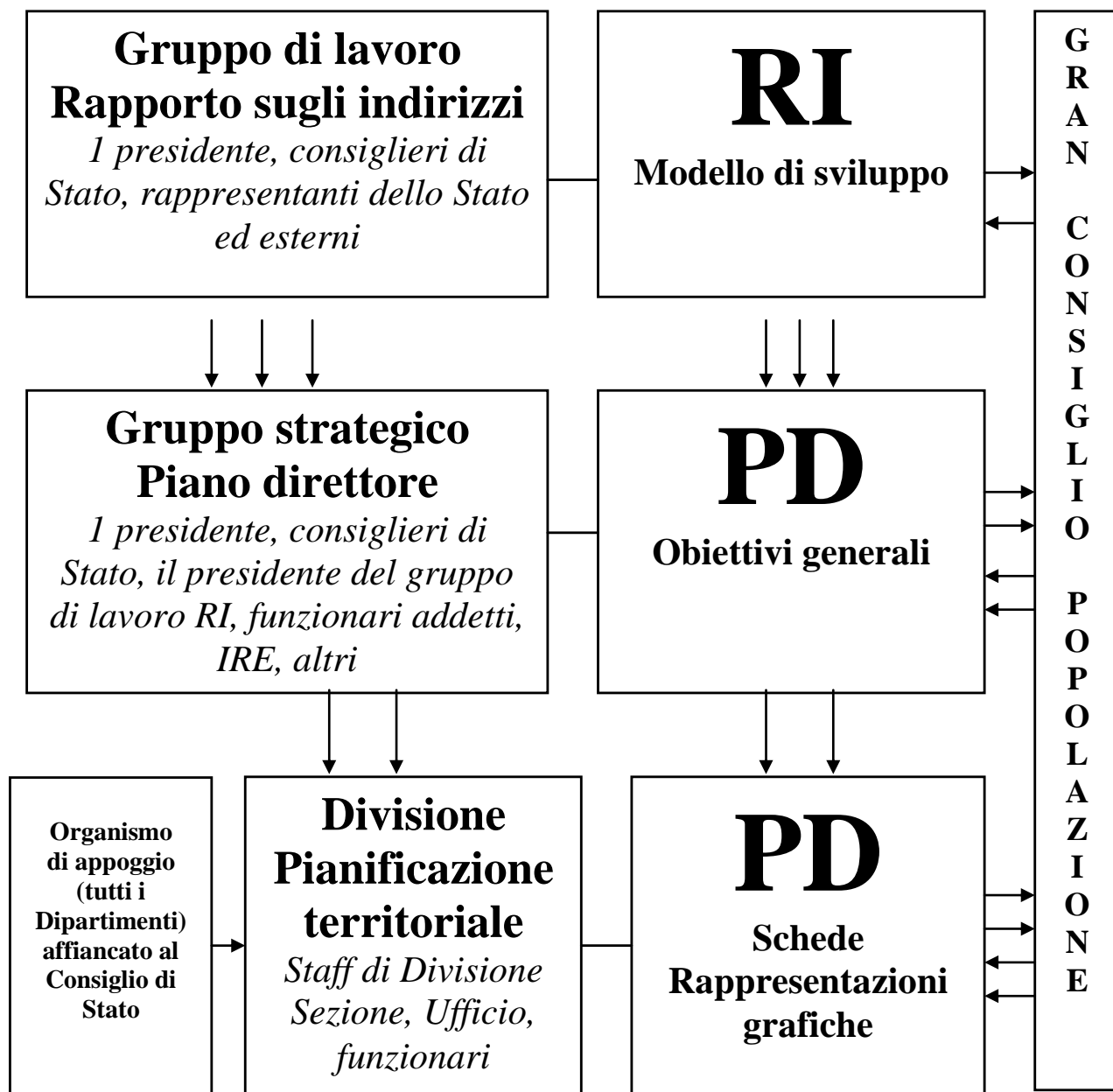
3. Occorre poi tenere presente che l'attuazione del Rapporto sugli indirizzi non avviene unicamente tramite il Piano direttore: quest'ultimo è infatti uno dei tre strumenti operativi con i quali il modello di sviluppo elaborato nel Rapporto sugli indirizzi sarà concretizzato. Tra questi strumenti il più importante è il Rapporto sulle Linee direttive e sul Piano finanziario. Ma vi sono ad esempio anche la pianificazione ospedaliera, il futuro documento di pianificazione turistica, oppure singole leggi-quadro; questi strumenti operativi in parte esulano dalla mera competenza territoriale. Naturalmente non avrebbe senso elaborare un Rapporto sugli indirizzi e leggi-quadro che non rispettassero i vincoli dettati dalla legislazione federale sulla pianificazione del territorio.
4. Il coordinamento tra l'elaborazione del nuovo Rapporto sugli indirizzi e la revisione del Piano direttore cantonale dovrà pertanto essere garantito al momento della definizione degli obiettivi generali del PD. Questi ultimi dovranno infatti armonizzarsi con gli indirizzi del modello di sviluppo che saranno indicati nel documento pianificatorio di rango superiore, e dovranno essere ad essi funzionali.
5. I tempi dell'intera operazione devono quindi essere stabiliti tenendo conto della necessità di distinguere chiaramente il lavoro di adozione del nuovo Rapporto sugli indirizzi e quello coordinato di revisione del Piano direttore cantonale:
 - un anno al massimo per elaborare il modello di sviluppo di medio-lungo termine del Ticino (Rapporto sugli indirizzi);
 - sei mesi al massimo per la consultazione e per la discussione in Gran Consiglio;
 - un anno per la definizione degli obiettivi generali e degli obiettivi settoriali del Piano direttore cantonale (che, come detto, dovranno essere in consonanza con gli obiettivi di fondo del rilancio competitivo e dello sviluppo durevole che

figureranno nel Rapporto sugli indirizzi, di cui il PD sarà lo strumento operativo per quanto attiene la politica di pianificazione territoriale;

- un periodo da definire per la revisione di dettaglio del Piano direttore (schede, rappresentazioni grafiche).

Il Rapporto sugli indirizzi, se entra nella logica del rilancio competitivo, dovrà proporre scelte forti: attorno a queste scelte forti andranno poi trovate soluzioni operative di equilibrio, che bilancino tutti gli interessi in gioco. Questo compito specifico (soluzioni operative di equilibrio) spetta principalmente al Piano direttore, più che al Rapporto sugli indirizzi. È importante avere presente questa distinzione per evitare di creare, con i due documenti, doppioni programmatico-pianificatori o di ingessare lo slancio creativo che il Rapporto sugli indirizzi dovrà avere, pur nel quadro dei vincoli dati dall'ordinamento federale.

L'elaborazione di un nuovo Rapporto sugli indirizzi deve essere fatta in base alle indicazioni che seguono. Dal profilo organizzativo il Consiglio di Stato intende creare un gruppo di lavoro non troppo allargato, di cui facciano parte almeno due consiglieri di Stato, rappresentanti dei Dipartimenti, rappresentanti della società civile (esterni), inclusi rappresentanti dell'Università e della SUPSI. Il termine per la consegna del nuovo Rapporto è fissato al 31 gennaio 2002: a dipendenza dell'inizio effettivo del lavoro, questo termine potrà essere prorogato. Il Rapporto sugli indirizzi dovrà presentare un modello di sviluppo di medio-lungo termine adatto allo scenario della globalizzazione economica e della partecipazione svizzera al processo di integrazione europea, secondo la via originale e autonoma degli accordi bilaterali. Si tratterà di presentare scelte forti di indirizzo, senza entrare nei dettagli delle proposte operative. Lo schema di lavoro potrebbe essere immaginato come segue:



1.3. La riforma dello Stato

L'attuazione della strategia di rilancio competitivo nel quadro di rinnovate garanzie sociali e di uno sviluppo sostenibile, impone di realizzare compiutamente la riforma dello Stato e quindi di portare nella fase operativa e/o di concludere i tre grandi cantieri che sono stati aperti nel quadriennio 1995-1999:

- a) la ridefinizione dei **compiti dello Stato**, dando seguito operativo al lavoro iniziato con le analisi e i documenti elaborati per la "tavola rotonda"; insieme con il messaggio sul Preventivo 2001 è stata presentata una prima proposta puntuale (cfr. capitolo 1.4.);
- b) la ridefinizione dei rapporti, delle competenze e dei flussi finanziari tra **Cantone e Comuni**, nell'ambito della quale il riassetto istituzionale degli enti locali (**aggregazioni comunali, collaborazione intercomunale**) e il rinnovamento degli strumenti della solidarietà intercomunale (**compensazione**) assumono una rilevanza centrale; la strategia del Governo ha ottenuto un importante avallo popolare nella votazione sulla fusione in Capriasca; le proposte relative alla compensazione sono state messe in consultazione, quelle sulla collaborazione sono pronte per la discussione in Consiglio di Stato;
- c) il completamento della **riforma dell'Amministrazione cantonale**, che si trova nel pieno della fase di implementazione.

1.4. La revisione dei compiti dello Stato

Nella passata legislatura, il Consiglio di Stato ha concluso la fase di analisi e di valutazione dell'offerta pubblica. Questo lavoro è sfociato in due rapporti interni: quello sull'analisi dell'offerta e quello sull'analisi dei contributi. Si dispone quindi di un quadro degli interventi, delle prestazioni e dei servizi dello Stato.

Il tentativo fatto di passare alla fase operativa con la tavola rotonda del 14 ottobre 1998 e con i gruppi di lavoro designati in seguito, non ha portato a risultati apprezzabili. La prossimità con il periodo elettorale, le divergenze sulle misure di

contenimento della spesa che si era reso necessario adottare proprio in quel momento, la diversità delle visioni delle parti coinvolte circa il ruolo dello Stato nella società, sono all'origine della situazione di stallo che si è determinata, benché il Consiglio di Stato avesse presentato un elenco preciso di compiti sui quali avviare il lavoro di revisione.

Alla luce di quella esperienza e considerata l'obiettivo difficoltà politica dell'operazione, condizionata anche dal miglioramento della situazione finanziaria degli enti pubblici, il Consiglio di Stato - pur riservandosi un'analisi politica globale e approfondita dei compiti - ritiene più realistico ed efficace percorrere la strada dell'attuazione puntuale della revisione dei compiti. Con l'approvazione del messaggio sul Preventivo 2001 del Cantone, il Governo ha deciso così di presentare una prima proposta di revisione di un compito dello Stato (trasformazione e riduzione), che risponde ai cambiamenti nel frattempo intervenuti sul piano economico e sociale. La proposta concerne la modifica della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati.

Gli altri compiti per i quali saranno presentate proposte entro la fine del 2002 sono i seguenti:

- consulenza agricola
- azienda agricola di Mezzana
- demanio agricolo di Gudo
- Azienda elettrica ticinese
- Banca dello Stato
- Centro Servizi Informatici (CSI)
- Istituto di ricerche economiche (IRE)
- Sezione della circolazione
- Pianificazione ospedaliera LAMal
- Pianificazioni settoriali (anziani, invalidi, psichiatria, tossicodipendenza)
- Consolidamento degli assegni familiari
- Legge sulla maternità e sull'infanzia
- Coordinamento dei servizi sociali (Progetto intervento sociale).

Per alcuni di questi compiti le proposte sono quasi mature e verranno presentate a breve termine.

Parallelamente alla revisione dei compiti dello Stato deve essere perseguita anche un'approfondita revisione della ripartizione dei compiti e dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni. Due sono gli obiettivi fondamentali:

- ristabilire una coerenza tra ripartizione dei compiti e ripartizione degli oneri tra Cantone e Comuni, secondo il principio "chi decide, paga";
- riconsegnare al terzo livello istituzionale - il più vicino al cittadino - importanti compiti in determinati settori di attività dello Stato.

1.5. Nuova Perequazione Finanziaria e accordi bilaterali

La strategia di rilancio competitivo, di riforma delle prestazioni e garanzie sociali e di ristrutturazione dello Stato, per un rapporto con i cittadini più trasparente ed efficace, deve considerare come elementi prioritari due fattori di condizionamento esterno: la Nuova Perequazione Finanziaria e l'adesione della Svizzera agli accordi bilaterali con l'Unione Europea. Nell'anno trascorso dalla pubblicazione del Rapporto sulle linee direttive e sul piano finanziario dell'ottobre 1999 sono stati fatti passi avanti e sono state prese decisioni molto importanti al riguardo.

1.5.1. Nuova Perequazione Finanziaria

La rielaborazione dei meccanismi della riforma in seno ai gruppi di lavoro designati dal Dipartimento federale delle finanze dopo la presentazione dell'avamprogetto nell'aprile del 1999, è quasi ultimata. Gli organismi della NPF hanno dato il loro avallo; non altrettanto ha fatto la Conferenza dei direttori cantonali delle finanze. Si attendono le proposte del Consiglio federale entro fine 2000.

In base ai dati più aggiornati utilizzati per le simulazioni, la NPF comporterebbe un saldo positivo (bilancio globale) per il Canton Ticino pari a 73 milioni di franchi (per i dettagli si veda la scheda programmatica n. 3).

L'entrata in vigore della NPF, qualora la decisione delle Camere e quella popolare fossero positive, avverrà gradualmente. Nella fase transitoria (la cui durata è stata definita in 6 anni), gli effetti positivi per i Cantoni beneficiari, tra cui il Ticino, saranno più attenuati. Sarà anche necessario procedere all'adattamento di diverse leggi settoriali.

1.5.2. Accordi bilaterali

La Nuova Perequazione Finanziaria è uno strumento di importanza fondamentale, nell'ottica della coesione nazionale, per una regione minoritaria e di frontiera come il Ticino nel momento in cui si realizzerà progressivamente la maggiore apertura delle frontiere, dopo l'accettazione degli accordi bilaterali Svizzera-Unione Europea. Il voto negativo del Ticino è un segnale che deve indurre le autorità politiche federali ma anche cantonali a mettere in atto le misure necessarie per fare in modo che i rischi legati ai bilaterali siano minimizzati e le nuove opportunità colte nella misura massima possibile.

In quest'ottica, la strategia di rilancio competitivo, nel quadro di rinnovate garanzie sociali e di uno sviluppo sostenibile, costituisce la più efficace "misura accompagnatoria" attiva per una regione come la nostra. Accanto ad essa, il Consiglio di Stato si è tuttavia già attivato per l'attuazione delle misure accompagnatorie propriamente dette, di sua competenza (cfr. scheda programmatica n. 3).

1.6. Altri intendimenti programmatici

Restano intendimenti programmatici acquisiti per il Consiglio di Stato i punti 3 (trasparenza nel parastato), 4 (verifica istituzionale) e 6 (incentivi alla cultura) presentati nell'introduzione al Rapporto dell'ottobre 1999. Ad essi pertanto si rimanda. Il Consiglio di Stato ha commissionato uno studio sui sistemi elettorali e il DFE ha ricevuto un rapporto sul ruolo delle manifestazioni culturali e il loro finanziamento (analisi, strategia e proposte).

1.7. Le emergenze della legislatura

Nel Rapporto sulle linee direttive e sul piano finanziario 2000-2003 dell'ottobre 1999 si erano indicate le nove **emergenze** con le quali il Ticino di inizio millennio è confrontato. A un anno di distanza il Consiglio di Stato, nel presentare il primo aggiornamento, non può ancora considerarle del tutto superate. Esse rimangono pertanto al centro delle preoccupazioni e delle attenzioni dell'Esecutivo e della sua politica. Le emergenze ed i cambiamenti da affrontare sono pertanto i seguenti:

- 1) la crisi del lavoro: *in via di soluzione*
- 2) il rischio di deindustrializzazione: *ridimensionato*
- 3) il pericolo di ridimensionamento della piazza finanziaria: *scongiurato se sarà data garanzia di continuità al segreto bancario*
- 4) l'erosione dei redditi dei cittadini: *attenuata con le misure mirate di politica sociale e di politica fiscale*
- 5) la stagnazione delle risorse finanziarie dell'ente pubblico: *in parte superata*
- 6) il rischio di indebolimento della solidarietà confederale: *permane, a dipendenza dell'esito della riforma della perequazione finanziaria e delle decisioni federali in fatto di politica regionale;*
- 7) le tensioni fra Cantone e Comuni e fra Comuni stessi: *attenuate*
- 8) le opportunità ed i rischi del processo di integrazione europea: *restano dopo il sì ai bilaterali*
- 9) le minacce della criminalità: *restano e sono anzi accresciute (vedi anche i pericoli legati alla corruzione).*

2. Obiettivi programmatici per il quadriennio 2000-2003

In base alle considerazioni fatte nel capitolo 1, il Consiglio di Stato ha definito per la legislatura 1999-2003 i seguenti obiettivi programmatici, alla realizzazione dei quali sono finalizzati i progetti di dettaglio che vengono presentati al punto 3 nelle schede programmatiche. Gli obiettivi indicati nel Rapporto dell'ottobre 1999 vengono integralmente confermati:

- 1. rilancio competitivo**
- 2. ammodernamento delle garanzie sociali e del sistema sanitario**
- 3. Ticino regione svizzera**
- 4. Ticino regione europea**
- 5. identità culturale**
- 6. nuovo patto cittadini/Stato**

- 1. Rilancio competitivo** nel contesto di uno sviluppo sostenibile: nella passata legislatura è stata attuata una politica di sostegno della crescita economica basata principalmente su provvedimenti di breve termine (misure attive, 101 misure), destinate a contrastare gli effetti della crisi strutturale e a incentivare la creazione di nuova occupazione. Recuperato un tasso di crescita positivo e invertita la tendenza sul fronte dell'occupazione, è necessario completare il quadro delle misure di corto termine e attuare una strategia per il medio-lungo termine, anche sulla base del "Libro bianco sullo sviluppo economico cantonale nello scenario della globalizzazione". La politica di **sostegno della crescita**, tesa a migliorare le condizioni-quadro, deve essere affiancata da una **politica di rilancio competitivo**, che contribuisca a creare nuovi motori di sviluppo interno tenendo conto delle esigenze di uno sviluppo sostenibile. Questo passaggio è indispensabile per dare maggiori opportunità ai ticinesi nel nuovo contesto europeo e mondiale;
- 2. Ammodernamento delle garanzie sociali:** i cambiamenti in atto nei mercati e negli stili di vita, la globalizzazione, la liberalizzazione degli scambi su scala

mondiale e accordi bilaterali, la competizione più accentuata di imprese, paesi e regioni, un mercato e società più selettivi creano opportunità ma comportano rischi di esclusione sociale delle persone più vulnerabili, di impoverimento del ceto medio, di maggiore diffusione di criminalità. Lo Stato deve adattare a questo contesto e ai nuovi rischi le sue prestazioni sociali. Le principali direttrici della riforma, a livello cantonale, sono le seguenti:

- a) riforma della sicurezza sociale: armonizzazione e coordinamento delle prestazioni e dei servizi sociali (attuata con l'adozione della LAPS);
 - b) l'attuazione di una politica per il ceto medio basata su incentivi più che sui sussidi e mirata a mantenere l'autonomia del cittadino e ad evitare che cada nella necessità di ricorrere all'aiuto dello Stato (attuata con il nuovo pacchetto di sgravi fiscali);
 - c) sviluppo di una politica familiare globale e coordinata;
 - d) innovazione e contrattualizzazione del sostegno al volontariato e a enti pubblici e privati;
 - e) l'educazione delle persone a usare con responsabilità delle garanzie sociali;
 - f) la riforma del sistema sanitario (in fase di attuazione con la revisione della pianificazione ospedaliera, dopo la sentenza del Consiglio federale);
 - g) la salvaguardia della sicurezza dei cittadini di fronte alle nuove forme di criminalità che hanno toccato anche la realtà ticinese (in fase di attuazione con il potenziamento della magistratura e della Polizia cantonale);
- 3. Ticino regione svizzera:** la Svizzera partecipa al processo di integrazione europea, seguendo la via autonoma degli accordi bilaterali, ciò che richiede da un lato il rafforzamento della solidarietà confederale, dall'altro lato il recupero di autonomia da parte del Cantone nei rapporti con la Confederazione, come stabilito nella nuova Costituzione cantonale (art. 50) e nella nuova Costituzione federale (art. 47); l'equilibrio fra queste due esigenze deve essere realizzato tramite la nuova perequazione finanziaria. Il Ticino, essendo la regione maggiormente esposta ai rischi derivanti dagli accordi bilaterali, non può essere penalizzato dal nuovo sistema perequativo. L'autonomia si realizza infatti anche

grazie alla possibilità di utilizzare in maggior misura le fonti autonome di entrate fiscali (carburanti, ecc.);

Il Ticino è inoltre chiamato a giocare la carta delle relazioni transfrontaliere (Regio Insubrica, Accordi con Lombardia e Piemonte, Arge Alp) per aumentare il suo peso specifico e di conseguenza la sua forza contrattuale nei confronti della Confederazione. Infine, anche le scelte in materia di politica dei trasporti dovranno essere attentamente vagliate e sostenute con vigore al fine di garantire la mobilità stradale, ferroviaria e aerea all'interno e verso l'esterno;

- 4. Ticino regione europea:** l'integrazione europea tramite la via degli accordi bilaterali presenta opportunità ma anche rischi per una regione di frontiera come il Ticino: il Cantone deve attuare una politica che massimizzi le opportunità e minimizzi i rischi. Strumenti principali di questa politica sono le misure di accompagnamento ai trattati con l'UE (vedi punto 1.5.2) e la realizzazione nei tempi più brevi possibili della Nuova linea ferroviaria veloce sull'asse del San Gottardo, con collegamento a sud fino al confine con l'Italia. Il prevedibile aumento dei traffici e le esigenze di sicurezza (emerse ancora di recente in tutta la loro importanza) impongono di preparare il terreno anche per il raddoppio della galleria autostradale del San Gottardo, soppesando attentamente vantaggi e svantaggi di questa opzione;
- 5. Identità culturale:** un Cantone più aperto ai traffici, alla concorrenza, alla circolazione delle persone, ad altri modelli culturali (tramite le nuove tecnologie della comunicazione) espone la propria identità culturale al rischio del livellamento e dell'uniformazione. Per rafforzare questa identità occorre puntare sia su strumenti istituzionali (scuola, sistema universitario, Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, Orchestra della Svizzera italiana), sia sulle iniziative private (festival, radio e tv, centri culturali);
- 6. Nuovo patto cittadino/stato:** la gestione attiva dei cambiamenti in atto richiede la definizione di un nuovo patto tra i cittadini e lo Stato, affinché il Ticino possa

raggiungere la meta della comunità competitiva su solide basi di garanzie sociali.

I tasselli fondamentali di questo nuovo patto sono:

- a) la riforma dell'Amministrazione (in atto)
- b) la riforma del parastato
- c) la revisione dei compiti dello Stato (in atto: vedi punto 1.4)
- d) la ridefinizione dei rapporti Cantone/Comuni
- e) la verifica della limitazione per legge delle spese dello Stato (limiti alla spesa)
- f) la verifica del rapporto tra spese finanziate dal contribuente e spese finanziate dall'utente
- g) la verifica istituzionale (proporzionale/maggioritario).

3. Schede programmatiche

Scheda programmatica no. 1

Obiettivo programmatico: rilancio competitivo

Misure: provvedimenti di sostegno della crescita e dell'occupazione, strategia di medio-lungo termine

Il quadro organico dei provvedimenti di breve-medio termine per il sostegno del rilancio economico e dell'occupazione è dato nel documento "Strategia e misure puntuali di sostegno al rilancio economico in Ticino" (101 misure) del marzo 1999. A metà ottobre 2000 la situazione era la seguente (nel confronto con ottobre 1999):

<u>tipo di misure</u>	<u>ottobre 1999</u>	<u>ottobre 2000</u>
misure realizzate	43 (42,6%)	56 (55,4%)
misure in corso	27 (26,7%)	34 (34,7%)
misure da realizzare	31 (30,7%)	9 (8,9%)
misure annullate	-- (---)	1 (1,0%)

Nel corso del quadriennio 2000-2003 si intende portare a compimento la realizzazione della strategia e delle misure finalizzate al miglioramento delle condizioni-quadro.

La realizzazione delle misure di breve-medio termine è indispensabile per preparare il terreno all'attuazione della strategia di medio-lungo termine, indicata soprattutto nel "Libro Bianco sullo sviluppo economico cantonale nello scenario della globalizzazione". L'attuazione di questa strategia ha nell'elaborazione del nuovo Rapporto sugli indirizzi e nella revisione del Piano direttore cantonale due strumenti essenziali (vedi introduzione, capitolo 1.2).

- Entro metà legislatura il Consiglio di Stato intende presentare le seguenti principali proposte:
 - 1) iniziativa per favorire la disponibilità di capitale di rischio destinato al lancio e al sostegno di nuove imprese, in coordinamento con il programma VentureNet della Banca dello Stato, con gli strumenti previsti dalla LADI e dalla L-rilocc (incentivi all'autoimprenditorialità) e con il nuovo mandato della SUPSI; il DFE ha ricevuto nel luglio 2000 lo studio commissionato ("Capitale di rischio - Nuove proposte per facilitare la nuova imprenditorialità"), che ipotizza la creazione di un fondo misto di 20 milioni di franchi e di una fondazione per promuovere giovani imprese. È in corso la valutazione di opportunità e di fattibilità;
 - 2) in considerazione della ripresa in atto anche nel settore dell'edilizia e della necessità di evitare doppioni con quanto previsto dalla legge sull'abitazione, il DFE ha deciso di rinunciare al bonus cantonale per incentivare investimenti nella riattazione di immobili, in base alla proposta del gruppo di lavoro "edilizia e immobiliare"; il credito inserito nel Piano finanziario (4 milioni di franchi) sarà utilizzato interamente per il nuovo decreto sui rustici (vedi punto 4);
 - 3) credito-quadro 2000-2003 per il sostegno degli investimenti e delle attività nel turismo ed elaborazione degli indirizzi della politica turistica cantonale; il credito sarà di 20 milioni di franchi per quattro anni; la proposta dovrebbe essere presentata al Gran Consiglio al più tardi all'inizio del 2001; il documento sugli indirizzi della politica turistica sarà messo in consultazione nei prossimi mesi; è intenzione del DFE fare in modo che il Gran Consiglio possa discuterlo assieme al messaggio sul credito-quadro;
 - 4) nuovo decreto per incentivare l'offerta di rustici quali alloggi di vacanza; il DFE ha preso atto che la Commissione per la pianificazione del territorio sta elaborando una sua proposta per rinnovare il decreto scaduto nel 1998 e ha comunicato una disponibilità finanziaria di 4 milioni di franchi al di fuori del credito-quadro per il turismo;
 - 5) nuova legge sugli orari di apertura negozi: dopo le due votazioni popolari (iniziativa del SEI e legge proposta dal DFE) , che hanno determinato una

- situazione di stallo, le trattative fra le parti (sindacati e Federcommercio), sono riprese con difficoltà e sono ostacolate da fattori estranei al progetto di legge; il DFE sta elaborando autonomamente un testo che verrà messo in consultazione probabilmente entro fine 2000 o al più tardi all'inizio del 2001;
- 6) nuova legge sulla distribuzione di energia elettrica, nuova legge sull'utilizzazione delle acque e riforma della legge istitutiva dell'AET: dopo la votazione popolare federale del 24 settembre (tasse energetiche) e dopo le decisioni del Consiglio degli Stati in merito alla nuova legge sul mercato dell'energia elettrica, il DFE presenterà i tre progetti entro fine 2000, con priorità alla revisione della legge AET;
 - 7) revisione della legge tributaria per eliminare le discrepanze esistenti rispetto alla LAID (l'adattamento si impone entro il 31 dicembre 2000), per inserire nuove misure finalizzate a rendere il Canton Ticino fiscalmente più competitivo e a salvaguardare il reddito dei cittadini: il pacchetto è stato presentato il 27 giugno 2000; il secondo pacchetto fiscale della legislatura sarà presentato al più tardi all'inizio del 2002 (il DFE intende proporre il passaggio al sistema di tassazione annuale a partire dal 2003);
 - 8) iniziativa cantonale per la modifica della LAID al fine di inserire la possibilità per i Cantoni di attuare un'amnistia fiscale per gli eredi, sul modello ticinese: la proposta è stata presentata con il messaggio del 27 giugno; si attende la verifica dell'Amministrazione federale delle contribuzioni sulla effettiva incompatibilità dell'amnistia con la LAID, non ancora certa;
 - 9) determinazione delle nuove stime immobiliari in tutti i Comuni e a dipendenza dei risultati, eventuale presentazione di un pacchetto di modifiche legislative destinato a garantire la neutralità finanziaria del passaggio dal vecchio al nuovo sistema: il lavoro di aggiornamento prosegue, ma il termine per l'entrata in vigore delle nuove stime è stato differito (2003, 2004 o 2005);
 - 10) nuova legge sull'agricoltura, per recepire gli indirizzi della politica agricola 2002 legata all'apertura del mercato: la consultazione sull'avamprogetto si è conclusa; il messaggio sarà presentato entro fine 2000; il DFE valuterà anche le esigenze in materia di ristrutturazione delle stalle per il rispetto della

legislazione sulla protezione degli animali (nel PF sono previsti 2,6 milioni di franchi);

- 11) nuovo credito quadro 2000-2003 per gli investimenti nelle regioni di montagna: il messaggio è stato approvato dal Gran Consiglio. Entro fine anno saranno presentate le proposte in due ambiti: i risanamenti finanziari dei progetti che presentano difficoltà (in particolare gli impianti di risalita); l'utilizzazione della parte spettante al Ticino del credito di 80 milioni di franchi deciso dal Consiglio federale a beneficio delle regioni più colpite dalle ristrutturazioni delle ex regie federali;
 - 12) nuovo credito quadro 2000-2003 per l'applicazione della L-inn: il messaggio è stato approvato dal Gran Consiglio;
 - 13) revisione della Legge sulla Banca dello Stato: è imminente la presentazione di una prima proposta per consentire all'istituto di muoversi meglio sul mercato ed è allo studio l'ipotesi di un'eventuale trasformazione dell'assetto giuridico della banca (eventuale forma della SA con maggioranza comunque in mano allo Stato).
- Per verificare l'impatto delle misure attive realizzate nel corso della passata legislatura (L-inn, L-rilocc, Legge sull'assistenza, programma Copernico), sarà presentato un rapporto da parte del DFE e del DOS (come preannunciato nel Rapporto dell'ottobre 1999).
 - Per l'attuazione della strategia di medio-lungo termine, alla luce dei risultati della consultazione indetta dal DFE sul Libro Bianco, il Consiglio di Stato presenterà una proposta di piano operativo nel corso del 2001, in coordinamento con l'impostazione dei lavori per l'elaborazione del nuovo Rapporto sugli indirizzi e per la revisione globale del Piano direttore cantonale (cfr. capitolo 1.2 dell'introduzione).

Scheda programmatica no. 2

Obiettivo programmatico: Ammodernamento delle garanzie sociali e del sistema sanitario

Misura 1: Politica della famiglia e revisione della legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza (LMI)

Il 29.08.2000 il Consiglio di Stato ha istituito il Gruppo per la "Revisione LMI" con il mandato di elaborare entro il 30.11.2001 un disegno di modifica globale della LMI e di perfezionare un Messaggio in cui siano precisati i principi e gli obiettivi generali di una politica globale della famiglia.

Lo sviluppo di una politica familiare coordinata e intersettoriale dovrà offrire alle famiglie con figli una serie di servizi ed opportunità, tra cui il consolidamento della Legge sugli assegni famigliari che permettano loro di essere in sintonia e di gestire la crescente flessibilità del mercato del lavoro.

Con l'adozione del nuovo "Regolamento d'applicazione concernente le condizioni di affidamento dei minorenni a famiglie e ad istituti", tutte le istituzioni che accolgono minorenni, sono sottoposte ad autorizzazione, mentre per l'affidamento di un minorente presso un istituto sociale dovrà esserci un progetto educativo. Sono state rafforzate le misure di protezione a favore dell'infanzia in situazione di emergenza e di crisi (violenza, abusi, trascuratezza, abbandono, conflitti, fughe, incidenti) in particolare con la realizzazione di un "Centro di pronta accoglienza e di osservazione di base".

Parallelamente viene privilegiato il sostegno dei minorenni e dei genitori nel loro contesto familiare tramite il sostegno e l'accompagnamento educativo.

Misura 2: Nuovi orientamenti nella politica a favore degli anziani

Obiettivi e direttive del Consiglio di Stato

- Favorire la partecipazione degli anziani alla società civile.
- Sviluppare una politica sociale equilibrata (bisogni e risorse).
- Promuovere la salute (accresciute speranze di vita e invecchiamento).
- Incoraggiare l'impegno sociale (solidarietà tra le generazioni).

Applicazione

Creazione di un Consiglio degli anziani: Entro il 2000 saranno conclusi sia la consultazione sul progetto di legge, sia l'esame da parte del Consiglio di Stato. In seguito il Disegno sarà sottoposto al Legislativo per cui il Consiglio degli anziani potrebbe iniziare la sua attività nel 2001.

Rafforzamento della rete sociale e sanitaria: Nel corso del 2001 è prevista la valutazione della sperimentazione e la preparazione del rapporto di pianificazione nel secondo biennio della pianificazione dell'assistenza e cure a domicilio (2002-2003). Attraverso il sostegno a varie attività di prevenzione e di promozione della salute (prevenzione delle cadute, promozione dell'attività fisica e di un'alimentazione equilibrata, diffusione di un'informazione facilmente accessibile, lotta all'isolamento), s'intende mantenere e promuovere l'autonomia delle persone anziane e favorire la loro attiva partecipazione alla vita sociale.

Misura 3: Nuove forme di sicurezza sociale quale risposta alla flessibilizzazione del mercato del lavoro

Le trasformazioni del mercato del lavoro e, più in generale, dell'economia nel corso degli anni '90 impongono allo Stato sociale la ricerca di nuovi orientamenti per garantire la sicurezza sociale in un contesto sempre più caratterizzato dal rischio. Le certezze e i chiari confini settoriali, regionali e nazionali del passato sono stati sostituiti dalle insicurezze e dall'assenza di confini della odierna società flessibile. La conseguenza principale della società del rischio è *l'individualizzazione* del lavoro, la frammentazione temporale e contrattuale della condizione lavorativa, la moltiplicazione dei progetti di vita e dei percorsi formativi, la coazione a decidere sullo sfondo di incertezze. La povertà ha assunto nuove forme, distribuendosi lungo diversi periodi della vita. Nella nuova economia non è tanto la disoccupazione, espressa dalle statistiche ufficiali, che definisce le fondamenta del sistema assicurativo sociale, quanto piuttosto la precarietà, l'instabilità e l'insicurezza dell'impiego. Sia in Svizzera, sia in Ticino, si è assistito in questi anni all'aumento del lavoro parziale, interinale, a tempo determinato, su chiamata e della disoccupazione mascherata, dei *working poor* e del lavoro nero nonché di forme di lavoro autonomo. L'aumento dei rischi non coperti dalla rete assicurativa contribuisce a trasferire orizzontalmente i costi da un sistema assicurativo all'altro (disoccupati che finiscono in AI o il non versamento della previdenza professionale per i lavoratori a tempo parziale a basso salario), senza che la garanzia del minimo esistenziale permetta di migliorare la condizione di vita e le chances di reinserimento sul mercato del lavoro. L'innovazione richiesta allo Stato sociale consiste nell'assumere *positivamente* la flessibilizzazione del mercato del lavoro come caratteristica irreversibile della società del rischio. Si tratta innanzitutto di intervenire a sostegno di coloro che sono esclusi dalle prestazioni sociali a causa del loro statuto lavorativo, elaborando misure in grado di *mutualizzare* soluzioni efficaci a problemi condivisi, quali la ricerca di lavoro, l'aggiornamento professionale, la prevenzione delle patologie legate all'insicurezza, l'insufficiente copertura assicurativa dei rischi, la cura dei figli.

Misura 4: Armonizzazione e coordinamento delle prestazioni e dei servizi sociali:

Questa misura viene attuata, nell'ambito di Amministrazione 2000, tramite il "Progetto intervento sociale", ma anche tramite altre iniziative coerenti con tale approccio. L'entrata in vigore della nuova Legge sull'armonizzazione delle prestazioni sociali (LAPS) è prevista per l'inizio del 2002.

Poiché il progetto intervento sociale è oggetto di regolari informazioni, sia tramite il periodico Amministrazione 2000 (si veda il Numero di settembre 2000), sia tramite la Commissione speciale del Gran Consiglio, nel seguito ci si limita alle altre iniziative.

L'avvio dei grandi lavori del cantiere "Nuove trasversali alpine" avrà un sicuro impatto sociale nella Regione Tre Valli. Il Consiglio di Stato ha fatto allestire e ha esaminato un rapporto "Progetto di lavoro di rete - Modalità di intervento dei servizi sociosanitari e della Polizia - L'esempio della Regione Tre Valli" (maggio 1999). Le proposte riguardano le modalità di accesso alla rete dei servizi (sul modello dello "sportello unico"), l'informazione dei potenziali utenti, delle autorità e della popolazione sulle risorse disponibili in rete per fronteggiare i problemi sociali che potrebbero accentuarsi con la presenza di numerosi lavoratori di varia provenienza.

In ambito cantonale è da segnalare l'accordo di collaborazione stipulato fra l'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento e l'Ufficio cantonale del lavoro per migliorare i flussi informativi fra i due servizi e il coordinamento delle loro prestazioni destinate ai disoccupati di lunga durata che, nonostante la ripresa congiunturale in atto, faticano a trovare un reinserimento nel mondo del lavoro.

La politica delle misure attive per i beneficiari di sostegno sociale (programmi d'inserimento professionale, formazione, misure di accompagnamento) si avvale della collaborazione di organizzazioni private. Il Consiglio di Stato sostiene questi programmi nella consapevolezza che la lotta all'esclusione esige un certo sforzo finanziario ma che il maggiore impegno nel settore delle misure attive si traduce a medio termine in un alleggerimento - già percepibile oggi - degli oneri cantonali e comunali per l'assistenza "passiva".

Misura 5: Innovazione e contrattualizzazione del sostegno al volontariato e a istituti e servizi di organizzazioni private senza scopo di lucro, di Comuni e di enti autonomi di diritto pubblico

Il 16.12.1999, il Gran Consiglio ha approvato il DL per la modifica del sistema di sussidiamento a enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome e ha stabilito, all'art. 2, che "I messaggi per la modifica delle singole basi legali saranno presentati entro il 31 luglio 2000". Il Consiglio di Stato ha di conseguenza licenziato, il 19.01.2000, il Messaggio 4965 per la modifica della legge sugli ospedali pubblici del 20.12.1982/Legge sull'Ente ospedaliero cantonale e, l'11.07.2000, il Messaggio 5029 "Legge sull'introduzione dei nuovi sistemi di sussidiamento a enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome nei settori di competenza del Dipartimento delle opere sociali".

L'attuazione del nuovo approccio voluto dal Legislatore e presentato nei Messaggi citati è un compito di grande rilevanza politica e culturale, che esige un impegno straordinario, sia per l'Amministrazione, sia per gli enti coinvolti. I tempi di attuazione saranno necessariamente medio-lunghi: da 3 a 5 anni, secondo i settori.

Nell'ambito del progetto "Autonomia e contrattualizzazione" di Amministrazione 2000, è stato attribuito ad un Gruppo interdipartimentale il compito di elaborare Linee guida per assicurare il coordinamento della contrattualizzazione. Attualmente sono in preparazione due documenti: contenuti minimi di un contratto di prestazione; procedura per la stesura di un contratto di prestazione.

Dal nuovo approccio sono attesi miglioramenti qualitativi delle prestazioni offerte ai cittadini dagli enti che il Cantone sussidia e il contenimento dei costi, a parità di bisogni da soddisfare. Lo sforzo per creare le premesse e stipulare i primi contratti di prestazione non potrà essere attuato con le risorse disponibili. Come già indicato nel Messaggio 5029, sarà pertanto necessario, nella fase di progettazione che seguirà all'approvazione parlamentare delle modifiche legislative, "analizzare e quantificare le risorse necessarie, segnatamente: formazione, consulenze, eventuali unità di personale supplementari, applicazioni informatiche".

Misura 6: Lotta alle dipendenze

Situazione attuale

La lotta alle dipendenze in passato è stata spesso intesa come lotta alla droga e, quindi, alla persona che ne faceva uso. Oggi la dipendenza viene interpretata prima di tutto come una risposta che una persona dà a un proprio disagio, di natura personale o sociale. Lottare contro le dipendenze significa quindi agire sui determinanti individuali e sociali del disagio cercando di ridurre i fattori di rischio e rafforzando i fattori di protezione. Accanto alle misure convenzionali di prevenzione (dissuasione, informazione, sensibilizzazione) occorrono misure che tengano conto della persona, delle relazioni sociali e dell'ambiente in cui vive. Lottare contro le dipendenze significa anche continuare ad assicurare terapie adeguate e misure di riduzione del danno a coloro che già sono confrontati con una forma di dipendenza.

Obiettivi

- Rafforzare la promozione della salute in particolare per i giovani.
- Promuovere l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione generale.
- Mettere in atto un'efficace prevenzione mirata soprattutto sui giovani in riferimento all'alcol, al tabacco, alla canapa e ad altre sostanze.
- Migliorare la presa a carico delle persone dipendenti.

Misure

- Adottare una strategia coerente nei confronti delle sostanze legali e illegali.
- Disporre di sistemi di monitoraggio costante del fenomeno.
- Sostenere le attività che permettono ai giovani di esercitare competenze sociali e individuali, riconosciute come fattori di protezione.
- Promuovere un approccio interdisciplinare nella presa a carico terapeutica della persona dipendente.
- Avviare una politica coerente di riduzione del danno.

Misura 7: Intervento multisettoriale per garantire la compatibilità tra salute dei cittadini e decisioni prese in settori non sanitari

Oggi è riconosciuto che la salute è maggiormente correlata con l'ambiente fisico e socio-economico nel quale l'individuo vive di quanto lo è con il sistema sanitario. Di conseguenza decisioni prese in altri settori (ambiente, economia, lavoro, istruzione, trasporti) hanno un impatto, positivo o negativo, sulla salute dei cittadini potenzialmente superiore a quello di investimenti supplementari in ambito sanitario. La promozione della salute richiede, dunque, una visione globale che prenda in considerazione i determinanti della salute - l'ambiente fisico e sociale - nonché le capacità dell'individuo di gestire la propria salute in relazione alla complessità del sistema (empowerment). Lo sviluppo sostenibile, quindi compatibile con la salute, è la premessa indispensabile per un buono stato di salute della popolazione.

Nel quadro di un'azione concertata per uno sviluppo sostenibile si propone di:

- **accompagnare** le nuove leggi o la modifica di quelle esistenti, come pure importanti decisioni che concernono settori significativi dell'attività dello Stato (ambiente, lavoro, economia, istruzione, trasporti), da "**rapporti d'impatto**" sulle possibili conseguenze a livello di benessere sanitario, di equità e di probabilità di esclusione;
- **sviluppare** iniziative che coinvolgano tutti i settori dello Stato, in particolare quelli dell'educazione e della gestione del territorio, oltre a quello sociosanitario, e promuovere **azioni coordinate**, mirate a sensibilizzare la popolazione sui limiti del modello di sviluppo attuale e sulle possibili alternative.

Misura 8: Rafforzamento della politica di prevenzione e di promozione della salute per un consumo adeguato e consapevole di cure sanitarie

Il settore sanitario è caratterizzato da un rapporto asimmetrico, a livello di informazione, tra offerta e consumo di prestazioni nonché da incentivi inflazionistici relativi sia all'offerta, sia alla domanda. Inoltre, la socializzazione dei costi e l'aumento continuo della densità medica limitano in modo molto importante la possibilità di autoregolamentazione del sistema. Mancano, infine, incentivi al risparmio. Per contribuire ad ovviare a queste lacune si intende promuovere un'informazione regolare del cittadino e accrescere una sua sensibilizzazione ai fattori che determinano una buona salute. Parimenti si agirà sull'offerta sanitaria.

Equità d'accesso all'informazione

L'equità d'accesso è garantita per tutta la popolazione dall'assicurazione obbligatoria. Occorre, tuttavia, un'appropriata azione culturale e informativa della società civile per promuovere:

- una migliore autogestione della salute e una sensibilizzazione sui suoi determinanti;
- un accesso individuale più consapevole a prestazioni e servizi e scelte informate.

Sensibilizzazione del cittadino sui fattori che determinano i costi e il loro finanziamento

Sul fatto che i costi sanitari siano interamente coperti dal cittadino, direttamente (tramite i premi CM e i pagamenti diretti) e indirettamente (imposte e tasse), non vi è sufficiente consapevolezza. Pertanto, saranno promosse azioni informative sulla formazione e sul finanziamento dei costi oltre a indagini sulla disponibilità dei Ticinesi ad accettare eventuali modifiche dell'attuale assetto organizzativo sanitario e ospedaliero. Una più chiara definizione delle priorità sanitarie permetterà di aumentare la disponibilità per i consumi privati e per gli investimenti pubblici, favorendo quei settori dell'economia che garantiscono a medio e lungo termine un uso più equilibrato delle risorse umane ed ambientali.

Misura 9: Coordinamento rete sanitaria

La crescita dei costi della salute ha indotto l'autorità federale ad adottare strumenti pianificatori e introdurre strumenti di mercato. Azioni mirate saranno adottate dal Cantone per rafforzare il "potere contrattuale" del cittadino: l'obiettivo è che ognuno assuma un comportamento sempre più responsabile.

Il margine di manovra lasciato al Cantone da un contesto legislativo federale sempre più preciso vuole essere pienamente sfruttato. Il progetto "rete sanitaria" s'inserisce tra gli strumenti finalizzati al controllo dell'evoluzione dei costi e vuole contribuire a razionalizzare (non razionare), i servizi sanitari offerti alla popolazione ticinese. Esso costituisce pertanto solo l'inizio di un processo che coinvolgerà attivamente e costruttivamente gli attori del sistema sanitario cantonale. Con una "rete sanitaria" si vogliono aumentare le opportunità di cooperazione tra gli operatori sanitari, siano essi pubblici o privati, e migliorare l'accesso all'informazione per i cittadini.

Il progetto da solo non permetterà di ridurre automaticamente i costi della salute, migliorando nel contempo la qualità delle cure. Esso creerà tuttavia alcune premesse affinché medici, assicuratori e pazienti lavorino maggiormente insieme per raggiungere questo obiettivo. Sono in fase di pianificazione diverse iniziative.

- Sviluppo e perfezionamento di un **Sistema di Informazione Sanitaria (SIS)**, che permetterà di meglio comprendere il tessuto sanitario ticinese, evidenziando le prestazioni offerte, chi le offre e in che misura i pazienti ne fruiscono.
- Introduzione sperimentale di una **cartella sanitaria informatizzata** comune (ospedale pubblico, privato, studio medico, istituto per anziani, SACD).
- Creazione di una **rete informatica** che colleghi fra loro gli operatori sanitari.
- Creazione di un **sito Web** dedicato alla realtà sanitaria ticinese.

Misura 10: Riorientamento dell'offerta sanitaria

In un'ottica prospettiva, appare indispensabile poter disporre di una base conoscitiva aggiornata e completa del sistema sanitario cantonale in cui inserire sia le possibili misure a carattere strutturale, sia le misure volte a razionalizzare l'offerta.

A questo scopo è stato avviato uno studio per:

- analizzare il sistema sanitario cantonale dal profilo istituzionale, vale a dire dei compiti, dei ruoli e delle competenze dei diversi attori, e dal profilo finanziario, vale a dire delle fonti e dei flussi di finanziamento, diretti ed indiretti, della spesa sanitaria cantonale. Si tratta di poter disporre di uno strumento che metta in evidenza il funzionamento del sistema sanitario e la sua regolazione pubblica, la struttura organizzativa e le modalità di erogazione dei servizi e delle prestazioni, i condizionamenti esterni. Questo strumento costituirà un quadro di riferimento per valutare l'adozione coerente delle misure strutturali;
- indagare nuovi strumenti di gestione sanitaria e possibili formule d'intesa tra fornitori di prestazioni e assicuratori, nell'ottica di una razionalizzazione della gestione dell'offerta sanitaria. Si tratta di individuare e perfezionare dei possibili "pacchetti" di prestazioni offerti agli assicurati da parte dei fornitori di prestazioni pubblici e privati. Gli obiettivi sono quelli del mantenimento della qualità e del contenimento dei costi delle prestazioni. I nuovi strumenti di gestione sanitaria che si ispirano al cosiddetto "managed care" prevedono il miglioramento delle possibilità di scelta da parte dell'assicurato-cittadino-paziente.

Scheda programmatica no. 3

Obiettivo programmatico: Ticino regione svizzera / regione europea

Misure: Nuova Perequazione Finanziaria, impieghi federali, politica regionale

1. Nuova Perequazione Finanziaria

I lavori di preparazione per la Nuova perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni (NPF) sono giunti alla stretta finale. Dopo la presentazione del progetto (15 aprile 1999) e dopo la consultazione, il Ticino ha chiesto e ottenuto di essere rappresentato nei gruppi di lavoro (Fachteam) incaricati dal DFF di ridefinire i meccanismi tecnici della NPF. I risultati ottenuti in questi gruppi sono stati positivi per il nostro Cantone.

La NPF prevede cinque nuovi strumenti:

- 1) la dissociazione dei compiti (15 settori passano integralmente sotto la responsabilità dei Cantoni, 17 parzialmente; 6 settori diventano di esclusiva competenza federale);
- 2) la collaborazione intercantonale con perequazione degli oneri (9 settori sono sottoposti alla collaborazione);
- 3) nuove forme di collaborazione e di finanziamento tra Confederazione e Cantoni, basate su accordi pluriennali e contributi globali o forfetari (per 16 compiti in comune la direzione strategia è affidata alla Confederazione, la responsabilità operativa ai Cantoni);
- 4) indennizzi per oneri speciali di determinati Cantoni (Cantoni di montagna, aggravio socio-demografico per gli agglomerati e i Cantoni urbani);
- 5) la perequazione delle risorse fra i Cantoni (riduzione delle disparità e dotazione minima).

Il Consiglio federale presenterà il messaggio alle Camere entro la fine del 2000; la votazione popolare dovrebbe aver luogo nel 2002; l'entrata in vigore della NPF è prevista per il 2004.

In base ai dati più aggiornati utilizzati per le simulazioni, la NPF comporterebbe un saldo positivo (bilancio globale) per il Canton Ticino pari a 73 milioni di franchi. Si tratta di un dato provvisorio. Le simulazioni sono basate sui consuntivi 1999 per quanto concerne le spese correnti, sui gettiti fiscali 1995/96 per le persone fisiche e 1993/94 per le persone giuridiche e vanno pertanto considerate con grande prudenza. Va precisato che per l'entrata in vigore della NPF (ipotizzata nel 2004) si utilizzeranno parametri nuovamente aggiornati, ciò che potrebbe modificare anche in misura sostanziale il bilancio globale e quindi il saldo per il Cantone.

L'entrata in vigore della NPF, qualora la decisione delle Camere e quella popolare fossero positive, avverrà gradualmente. Nella fase transitoria (la cui durata è stata definita in 6 anni), gli effetti positivi per i Cantoni beneficiari, tra cui il Ticino, saranno più attenuati: sulla base della variante uscita dai gruppi di lavoro il saldo per il nostro Cantone in questa fase transitoria sarà di 49,7 milioni di franchi. Anche questo saldo è suscettibile di variazioni sostanziali a dipendenza dei dati aggiornati che verranno utilizzati.

Si ricorda che il progetto iniziale di NPF avrebbe comportato per il Ticino un saldo negativo di 54 milioni di franchi all'anno. Questo esito della riforma era dovuto ai meccanismi tecnici inizialmente utilizzati per calcolare l'indice delle risorse e la compensazione degli aggravi considerati nell'ambito della NPF.

Il consenso dei Cantoni, in particolare di quelli che sarebbero chiamati a versare maggiori risorse con la NPF, non è ancora acquisito. Sarà per questo fondamentale il ruolo della deputazione ticinese alle Camere federali, al momento delle discussioni sul messaggio del Consiglio federale. Quando il nuovo modello sarà definitivamente assestato (decisione delle Camere federali), il Consiglio di Stato presenterà un

rapporto sull'impatto che la NPF ha sulle competenze e sugli oneri finanziari del Cantone.

2. Impieghi federali in Ticino

La liberalizzazione e le trasformazioni in atto nei settori delle telecomunicazioni, dei traffici postali e delle ferrovie hanno comportato anche in Ticino una forte perdita di impieghi federali. Posta, Swisscom e FFS restano comunque aziende che hanno - almeno per il momento - un mandato di servizio pubblico che si estende alla globalità del territorio nazionale. Gli obiettivi strategici delle tre aziende sono stabiliti ogni quattro anni dal Consiglio federale.

Per verificare le possibilità di azione e approntare una strategia globale relativa agli impieghi federali in Ticino, il Consiglio di Stato ha designato una "task force posti federali" con risoluzione del 12 ottobre 1999. Compiti del gruppo di lavoro sono l'elaborazione di proposte di intervento presso l'autorità federale e l'approfondimento delle opportunità di servizi e posti pubblici o parapubblici di interesse nazionale decentrati in Ticino. Il gruppo di lavoro dovrebbe consegnare prossimamente al Consiglio di Stato un rapporto finale, con le analisi, le valutazioni e le proposte.

La nomina del presidente della "task force" Pierfranco Venzi alla funzione di delegato per i rapporti con la Confederazione e con i Cantoni offre un nuovo canale di azione per promuovere gli interessi del Ticino anche come piazza di servizi pubblici o parapubblici, a ridosso del grande mercato dell'Italia del nord.

3. Politica regionale

Il Consiglio federale ha proposto a fine agosto lo stanziamento di un credito di 80 milioni di franchi a beneficio dei Cantoni maggiormente toccati dalle ristrutturazioni delle ex regie federali. Il credito è da ripartire fra 11 Cantoni (per alcuni dei quali limitatamente alle regioni LIM) sull'arco di quattro anni.

Il Consiglio di Stato ritiene che:

1. questo "decreto-ponte" di politica regionale non deve in nessun caso essere il primo passo verso un disimpegno della Confederazione dalla politica regionale, in attesa della Nuova Perequazione Finanziaria;
2. questo modesto aiuto non deve aprire la strada ad altre massicce riduzioni di impieghi e di strutture delle ex regie federali nelle regioni periferiche e in particolare in Ticino.

La misura più interessante sono gli aiuti per promuovere indirettamente la creazione di nuove imprese e gli aiuti nell'ambito del decreto per l'innovazione nel turismo. La maggior parte del credito proposto da Berna (64 milioni di franchi su 80 ripartiti fra tutti i Cantoni e le regioni considerate) va però nell'ambito della LIM. Il Consiglio di Stato sta valutando attentamente l'ipotesi di aumentare il credito quadro (l'aiuto federale viene concesso solo se il Cantone versa una somma corrispondente). L'ipotesi va esaminata in base all'effettivo fabbisogno che le regioni di montagna faranno valere con progetti pronti ad essere realizzati nei prossimi 4 anni.

Scheda programmatica no. 4

Obiettivo programmatico: Ticino regione svizzera / Ticino regione europea

Misura 1: sviluppo territoriale/ambientale

1. Premesse:

Se gli anni '70 sono stati, in Svizzera e in Ticino, quelli dell'introduzione della moderna pianificazione del territorio, gli anni '80 quelli della messa in pratica della pianificazione a livello locale, gli anni '90 quelli dell'attuazione della pianificazione sovracomunale-PD e piani comprensoriali, gli anni dell'inizio del 2000 potranno essere quelli di un primo bilancio e del rinnovato impiego della pianificazione territoriale quale strumento della politica di sviluppo del Paese, in particolare per il miglioramento della competitività e della qualità della vita, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Rispetto ai decenni trascorsi, il quadro di riferimento politico-istituzionale, economico, sociale e tecnologico si è modificato molto profondamente.

Questo dato di fatto esige l'adeguamento degli strumenti programmatici ed organizzativi; tra questi, evidentemente, anche quelli che reggono lo sviluppo del territorio o la tutela dell'ambiente.

Come già enunciato al cap. 1 Introduzione, i principali strumenti per affrontare il nuovo quadro di riferimento del Cantone sono costituiti dal Rapporto sugli indirizzi e dal Piano direttore cantonale che dovranno essere opportunamente rivisitati e coordinati tra loro.

2. Linee d'azione per la legislatura:

E' necessario porre le basi per una crescita socio-economica e territoriale compatibile con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

In conformità con l'apposita legge, sarà indispensabile, dapprima, aggiornare il Rapporto sugli indirizzi.

Parallelamente s'impongono:

- una rilettura approfondita ed una revisione del Piano direttore cantonale al fine di renderlo strumento più attivo nell'espressione delle volontà politiche, ma anche più duttile e più facilmente aggiornabile per recepire con tempestività gli impulsi e i cambiamenti sempre più rapidi della società civile;
- una riformulazione della legge che regge l'esercizio della disciplina della pianificazione del territorio (LALPT), tendendo al massimo snellimento delle procedure, senza sacrificare la democraticità delle scelte.

In materia di sviluppo territoriale, dovrà essere rafforzato il coordinamento con le politiche in materia di mobilità, di sicurezza per le persone e le cose, di tutela ambientale, di valorizzazione del paesaggio e delle sue componenti naturali, come il bosco, i biotopi e i geotopi, e in materia di tutela dei beni culturali.

Nel quadro di uno sviluppo socio-economico duraturo, il nuovo PD dovrà mostrare delle chiare scelte per l'uso del territorio concentrandosi sulla "pianificazione per comprensori", in sintonia con le politiche di sviluppo ai diversi livelli istituzionali:

- a livello svizzero, con la politica attiva di difesa della competitività ticinese nel novero delle grandi regioni svizzere in particolare creando rapporti pianificatori con le regioni limitrofe svizzere e italiane, in particolare con la Regio Insubrica;
- a livello cantonale, con la determinazione di comprensori di pianificazione che superino i confini comunali e permettano una riorganizzazione delle entità locali.

In particolare si opererà per:

- completare l'integrazione delle componenti territoriali (insediamenti, carichi ambientali e strutture per la mobilità integrata) dei Piani dei trasporti regionali (Locarnese e Vallemaggia, Bellinzonese, Luganese e Mendrisiotto) nel Piano direttore;

- consolidare gli studi territoriali per comprensori (Piano di Magadino, Valle Verzasca, Vallemaggia) e promuovere nuovi approfondimenti comprensoriali (Tre Valli) e negli agglomerati urbani;
- completare le politiche in materia di protezione dell'aria (PRA) dei rumori e del suolo, di smaltimento delle acque e dei fanghi di depurazione come pure di sostegno delle energie alternative;
- favorire la sicurezza delle persone e delle cose tramite la gestione del patrimonio forestale (ripari valangari e selvicoltura) e dei corsi d'acqua (in particolare con la sistemazione del Vedeggio);
- sostenere, nel quadro di applicazione delle nuove leggi cantonali, la protezione dei beni culturali e delle componenti naturali del territorio (integrazione degli inventari federali e cantonali);
- impostare e avviare l'inventariazione dei beni culturali immobili e mobili del Cantone Ticino dando seguito alla Legge sulla protezione dei beni culturali del 1997;
- sostenere, d'intesa con le Autorità locali e con il concorso del settore turistico e delle Associazioni interessate la creazione in Ticino di un parco di rilevanza nazionale.

Nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani con decisione 1/19 settembre 2000 il Consiglio di Stato ha accertato la decadenza dell'atto di concessione 19 dicembre 1997 al Consorzio Thermoselect SA / Badenwerk AG (ora Energie Baden-Württemberg AG) rispettivamente Thermoselect Ticino SA per la progettazione, costruzione e gestione di un impianto di termodistruzione dei rifiuti solidi urbani e assimilabili a Giubiasco.

Avuto riguardo della necessità di trovare una soluzione duratura al problema dello smaltimento dei RSU prodotti in Ticino (come pure del Moesano) il Consiglio di Stato ha deciso il seguente orientamento:

- confermare la creazione di un Ente cantonale dei rifiuti, con compiti esclusivamente operativi, per la gestione della problematica dei rifiuti in Ticino (v.

messaggio 19.4.00 Legge cantonale di applicazione alla Legge federale sulla protezione dell'ambiente);

- pubblicare un nuovo concorso per realizzare, nella forma della privatizzazione, un impianto cantonale di termodistruzione dei rifiuti solidi urbani e assimilabili a Giubiasco;
- collaborare, fino all'entrata in funzione dell'impianto cantonale, con l'ESR, il CIR e il CNU, l'Autorità federale e i Cantoni proprietari di impianti di smaltimento affinché sia assicurato un corretto smaltimento dei rifiuti ticinesi alle migliori condizioni finanziarie.

Misura 2: Mobilità

1. Premessa

La mobilità, intesa quale categoria delle attività individuali e collettive della società, è una componente della libertà.

Come tale, idealmente, non sopporta restrizioni, se non quando la massimizzazione del suo esercizio comporterebbe gravi effetti negativi per la collettività stessa.

La domanda di mobilità, si esprime in forme svariate ed è soddisfatta con diversi mezzi, pertanto anche la categoria della comunicazione diventa, sempre di più, parte integrante della mobilità.

La buona organizzazione della mobilità è condizione per un alto livello della qualità della vita insediativa del Paese, per la sua attrattività economica e per il raggiungimento degli obiettivi della protezione dell'ambiente.

2. Linee d'azione per la legislatura

L'opera innovatrice degli anni '90 nel campo della pianificazione della mobilità delle persone, quella cioè perseguita per il tramite dei piani regionali dei trasporti, andrà continuata ed ampliata mediante:

- il coordinamento della mobilità delle persone con quella delle merci, rispettivamente ricercando il coordinamento con la politica dei mezzi di comunicazione, segnatamente per la trasmissione elettronica dei dati;
- il miglioramento dell'integrazione tra la politica dell'organizzazione territoriale, segnatamente l'uso del territorio, e quella in materia di mobilità.

In particolare:

Piani regionali dei trasporti

Vanno perseguiti il loro allestimento e concretizzazione, organizzando la mobilità negli agglomerati urbani come nelle loro corone mettendo in relazione le attività

produttive, insediative residenziali e turistiche a livello locale e regionale. Va curata la gestione a livello locale delle problematiche ambientali (emissioni nell'aria, rumori, protezione puntuale dei beni paesaggistici e naturalistici).

Mobilità efficiente, leggera e integrata

Nella mobilità a scala locale e regionale va posto l'accento sulla qualità dei trasporti pubblici, sulla moderazione del traffico e sullo sviluppo di modalità e mezzi di trasporto con minor impatto ambientale (mobilità lenta: sentieri, percorsi pedonali e ciclo-piste, veicoli elettrici leggeri, nonché educazione e sensibilizzazione ambientale).

Traffico internazionale / nazionale

La funzione dell'autostrada quale spina dorsale del sistema viario ticinese va salvaguardata parallelamente al soddisfacimento delle esigenze del traffico internazionale.

Per conseguire questi obiettivi sarà indispensabile:

- più in generale, basarsi su quanto previsto in materia di sviluppo territoriale/ambientale (PD, piani comprensoriali, PR);
- più specificatamente, completare il Modello di traffico, in elaborazione;
- fissare le grandi linee del piano cantonale dei trasporti, quale quadro di riferimento dei piani regionali dei trasporti e quale componente della politica della mobilità transfrontaliera, tanto verso il nord delle Alpi, quanto in direzione dei passaggi di frontiera con l'Italia;
- definire i bisogni della mobilità e dei modi per soddisfarli, tendendo alle migliori sinergie tra i diversi vettori disponibili: aereo, treno, bus, battello, automobili private, cicli e pedoni.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata tanto al sostegno dello sviluppo dei mezzi pubblici di trasporto, quanto al coordinamento delle politiche comunali in

materia di infrastrutture pubbliche e private per lo stazionamento dei veicoli motorizzati:

- non da ultimo, dedicare mezzi sufficienti per la realizzazione e la manutenzione delle diverse infrastrutture, incrementando segnatamente la parte destinata alle vie ciclabili, ai percorsi pedonali e ai sentieri, riconoscendo loro il ruolo fondamentale che hanno assunto nella nuova offerta turistica cantonale.

L'entrata in vigore degli accordi bilaterali CH-UE in materia di traffico impone al Cantone di prestare la massima attenzione alle loro conseguenze soprattutto per quanto attiene alla sicurezza della galleria autostradale del San Gottardo nonché alla fluidità del traffico lungo la A2 e agli effetti sulla qualità dell'aria.

La posizione geografica e la conseguente forte attrattività per i traffici nord-sud espongono il Cantone a rischi reali per quanto riguarda la capacità di assorbimento della crescita di traffico, specie quello pesante, e la qualità dell'aria.

A livello realizzativo, l'accento dovrà essere portato:

a) in generale:

- sulla scelta delle opere nuove e delle grandi sistemazioni da mettere prioritariamente in cantiere, mirando al miglior rapporto costi-vantaggi, ritenuto che si dovrà procedere a formare gruppi di opere prioritarie che rispettino il principio della mobilità integrata;

b) in materia di trasporti pubblici:

- il Cantone dopo l'inizio del cantiere Alptransit per la Galleria di base del San Gottardo, continuerà a puntare sull'anticipazione del cantiere per la Galleria del Monte Ceneri, sulla definizione del tracciato e dei tempi attuativi della completazione dell'opera segnatamente per il collegamento tra Lugano e Milano;
- sulla conclusione del progetto per il nuovo collegamento ferroviario Lugano-Varese-Malpensa 2000 e sull'inizio dell'attuazione della Stazione comune Chiasso-Como;

- sull'adeguamento delle infrastrutture aeroportuali di Lugano-Agno alle nuove norme di sicurezza aerea JAR OPS 1;
 - sul progressivo miglioramento della rete dei trasporti regionali, riservando loro sufficienti mezzi finanziari;
- c) In materia di trasporti privati:
- sulla preparazione, in base alle risultanze del Rapporto Hidber, dei dati relativi al monitoraggio dell'evoluzione del traffico su gomma nord-sud e del dibattito in corso sul piano federale, degli elementi per il raddoppio della galleria autostradale del San Gottardo;
 - sulla completazione dell'opera autostradale a livello di protezione fonica e di funzionamento degli allacciamenti nonché sullo sviluppo di una strategia di manutenzione dei manufatti;
 - sul potenziamento della "Porta Sud" del sistema viario nazionale con la realizzazione della SP 394 Stabio Est – Gaggiolo;
 - sulla completazione della A13 fino al confine TI – GR per motivi di sicurezza;
 - sul collegamento A2 – A13 del Locarnese all'asse autostradale (procedure d'approvazione) e sulla completazione della A13 con la realizzazione della galleria di Moscia per motivi di sicurezza e di recupero ambientale;
 - sulla gestione del fenomeno delle esondazioni del lago Verbano garantendo, avuto riguardo del rapporto costi/benefici, collegamenti stradali esistenti e alternativi sicuri e sufficienti per il Locarnese ed il Gambarogno;
 - sul miglioramento dell'accessibilità dei centri dei poli cantonali di Lugano e Bellinzona;
 - sull'organizzazione dei posteggi negli agglomerati urbani;

- sull'estensione del progetto VEL 2 a tutto il territorio cantonale.

Scheda programmatica no. 5

Obiettivo programmatico: Ticino regione europea

Misura: misure accompagnatorie degli accordi bilaterali / Interreg III

Il 21 maggio 2000 la maggioranza degli svizzeri ha accettato gli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea. In Ticino il voto è stato negativo. L'entrata in vigore degli accordi non è stata ancora stabilita: si prevede che avvenga nel corso del 2001, fatte salve le decisioni delle istanze europee.

Per contrastare i possibili effetti negativi degli accordi sull'economia e sul territorio cantonali (libera circolazione delle persone, trasporti terrestri in particolare) il Consiglio di Stato ha avviato i lavori preparatori per l'attuazione di misure accompagnatorie sul piano cantonale, in base al rapporto dello speciale gruppo di lavoro, consegnato il 20 agosto 1999. I provvedimenti presi sono i seguenti:

- nomina della commissione tripartita;
- finanziamento dell'indagine statistica relativa ai livelli salariali in Ticino sulla base di un campione più raffinato (l'indagine del 2000 sarà probabilmente l'ultima fotografia dei salari prima dell'entrata in vigore degli accordi bilaterali, prevista nel corso del 2001);
- mandato all'IRE per la creazione dell'Osservatorio del mercato del lavoro, in collaborazione con l'Ufficio cantonale di statistica;
- primi provvedimenti per garantire la mobilità stradale in vista della progressiva liberalizzazione del transito dei camion da 40 tonnellate.

Il Consiglio di Stato si sta adoperando anche per cogliere le opportunità date dal programma Interreg III dell'Unione Europea e dai conseguenti contributi finanziari per studi e progetti di carattere transfrontaliero, da proporre in collaborazione con le Regioni confinanti della Lombardia e del Piemonte nello spirito delle rispettive Dichiarazioni d'intenti a suo tempo adottate.

Scheda programmatica no. 6

Obiettivo programmatico: identità culturale

Misure: per una formazione di qualità

Le considerazioni espresse nelle LD 2000-2003 mantengono il loro valore e la loro importanza in considerazione delle necessità per la nostra scuola di continuare ad offrire un insegnamento di qualità e di contribuire al rafforzamento della coesione sociale.

Partendo da questa premessa prosegue quindi il rinnovamento dell'offerta formativa nei diversi ordini e gradi di scuola.

In particolare si rammenta in questa sede l'avvenuta generalizzazione della riforma liceale, oggetto di un lusinghiero apprezzamento da parte delle autorità federali, che consentirà nel 2001 di rilasciare le maturità secondo le nuove disposizioni. Alla Scuola cantonale di commercio sono state applicate con l'anno scolastico 2000/01 le disposizioni contenute nel nuovo regolamento degli studi, mentre nel settore medio è in atto il rinnovamento dei programmi d'insegnamento e il riesame delle pratiche di valutazione degli allievi.

Sono pure proseguiti i lavori in vista della trasformazione della Scuola magistrale e dell'Istituto di abilitazione e di aggiornamento nell'Alta scuola pedagogica. Nei primi mesi del 2001 è prevista la presentazione di un apposito messaggio e del relativo disegno di legge.

Si sono pure conclusi i lavori per l'elaborazione degli "Orientamenti programmatici per la scuola dell'infanzia".

Nel settore delle scuole comunali da segnalare anche la decisione del Consiglio di Stato di procedere, con effetto al 1 settembre 2002, alla riunificazione amministrativa dell'Ufficio dell'educazione prescolastica e dell'Ufficio dell'insegnamento primario. La ristrutturazione comporterà anche la ridefinizione degli attuali ispettorati scolastici sia per quel che concerne la composizione sia per quel che riguarda la ripartizione dei compiti degli stessi.

Sul piano del contenuto formativo da segnalare gli approfondimenti in corso a livello dipartimentale in merito all'insegnamento dell'educazione civica e all'insegnamento delle lingue nazionali e dell'inglese, il cui insegnamento sarà anticipato e potenziato.

Anche nel settore della formazione professionale sono confermati gli obiettivi generali formulati, così come il passaggio a una fase di implementazione sperimentale o del tutto operativa.

Dopo una prima fase relativa alle tre scuole dei tecnici e una seconda che attualmente coinvolge 6 scuole professionali e due centri di formazione delle associazioni professionali, l'introduzione di sistemi di assicurazione della qualità secondo le norme ISO 9001 viene generalizzata a partire dal 2001 a tutte le scuole professionali.

In modo sistematico sono avviate sperimentazioni in funzione dell'adozione, alla fine del quadriennio, della nuova legge federale sulla formazione professionale, segnatamente nel campo della redistribuzione delle responsabilità formative tra scuola ed economia, per esempio attraverso l'introduzione estesa di un anno di base del tirocinio svolto interamente a scuola sia per la parte teorica sia per quella pratica e lo sviluppo della scuola di diploma in scuola professionale specializzata.

Nella formazione continua si provvede alla diffusione di criteri di qualità per l'offerta pubblica e privata, sulla base di standard adottati nell'ambito di progetti nazionali. Vengono pure effettuati i primi esperimenti di formazione basata sul concetto della modularità.

Il progetto di "Amministrazione 2000" denominato "Istituti scolastici e professionali" è stato oggetto di ulteriori approfondimenti sia negli ambiti più specificatamente scolastici (missioni e compiti dell'istituto scolastico, dispositivi di monitoraggio, ecc.) nell'intento di considerare l'evoluzione in atto nei sistemi formativi sia nell'ambito tecnico. A questo proposito il Centro sistemi informativi è stato incaricato di riesaminare i costi infrastrutturali legati alla realizzazione di una rete informatica fra gli istituti scolastici e gli uffici dipartimentali.

Nel settore universitario è di particolare significato la decisione del 19 ottobre 2000 della Conferenza universitaria svizzera (CUS) di preavvisare positivamente all'indirizzo del Consiglio Federale il riconoscimento del Ticino come cantone universitario.

La decisione, di fondamentale importanza per lo sviluppo della politica universitaria nella Svizzera italiana, ha potuto fondarsi sul sostegno unanime della Conferenza dei rettori delle università svizzere.

La decisione definitiva verrà presa dal Consiglio Federale nelle prossime settimane. Per quanto attiene inoltre alla politica universitaria si possono segnalare le prime licenze a scienze economiche e della comunicazione (80), i primi Master PR (25) e la designazione di 27 professori a titolo prioritario e permanente (ordinari) nelle tre facoltà.

E' stato pure introdotto un nuovo indirizzo di studi alla Facoltà di scienze della comunicazione (denominato "Comunicazione nei contesti di formazione") e un nuovo "master of engineering of embedded system".

La SUPSI , da parte sua , ha consolidato e ulteriormente sviluppato la propria attività nei diversi ambiti d'intervento; essa ha conosciuto anche una rilevante crescita di studenti (percentualmente la più elevata fra le varie SUP svizzere).

Scheda programmatica no. 7

Obiettivo programmatico: nuovo patto cittadini/Stato

Misure: riforma dell'Amministrazione, trasparenza nel parastato, revisione dei compiti dello Stato, ridefinizione dei rapporti Cantoni/Comuni, limiti alla spesa, verifica istituzionale (proporzionale/maggioritario)

La ristrutturazione dello Stato, avviata nella passata legislatura, punta a realizzare uno Stato migliore a costi sostenibili e richiede un nuovo patto tra i cittadini e lo Stato, che favorisca un'ottimale attuazione delle politiche che perseguono gli obiettivi programmatici indicati nelle Linee direttive. Gli strumenti di questo patto sono i seguenti:

- 1. Riforma dell'Amministrazione:** il Consiglio di Stato prosegue nell'attuazione della riorganizzazione secondo il piano e il credito approvato dal Gran Consiglio; la fase operativa è condotta con il pieno coinvolgimento dei funzionari e in stretta collaborazione con il Gran Consiglio, per consentire la costante verifica del lavoro svolto. Amministrazione 2000 arriverà a regime nel 2004;
- 2. Fisco 2000:** dopo i problemi riscontrati con il vecchio progetto, il DFE si indirizza verso l'acquisto del programma informatico già adottato, con risultati positivi, nei Cantoni di Zurigo e San Gallo. Questa soluzione ha costi inferiori e consentirà di gestire il passaggio dal sistema di tassazione biennale al sistema di tassazione annuale, previsto nel 2003. I rapporti con il cittadino/contribuente dovrebbero risultarne migliorati;
- 3. Parastato 2000:** la ricerca di una maggiore efficienza ed efficacia nello Stato comporta anche l'attribuzione di importanti compiti agli enti parastatali e l'aziendalizzazione di settori dell'Amministrazione (esempi: Sezione della circolazione, Centro servizi informatici). Anche questi enti devono contribuire a

perseguire gli obiettivi programmatici stabiliti dal Consiglio di Stato, secondo le loro competenze e la loro autonomia. Per questo sono necessari una verifica dei mandati legislativi attribuiti agli enti parastatali, l'introduzione della massima trasparenza sul loro operato, strumenti di controllo efficaci, chiari criteri di nomina dei responsabili amministrativi basati esclusivamente sulla competenza e non sull'appartenenza partitica. Il Consiglio di Stato intende per questo realizzare un'analisi degli enti parastatali (Banca dello Stato, Azienda elettrica ticinese, Ente ticinese del turismo): "Parastato 2000" completerà la ristrutturazione avviata con Amministrazione 2000; lo strumento per attuare questa verifica e questa trasformazione sono i mandati di prestazione (il cambiamento in questa direzione è stato attivato con l'approvazione del decreto sui sussidi a enti, associazioni, fondazioni e aziende autonome insieme con il Preventivo 2000 del Cantone); le prossime trasformazioni della natura giuridica dell'AET e della Banca dello Stato, in relazione all'evoluzione del mercato, consentiranno pure di conseguire l'obiettivo della maggiore trasparenza e della maggiore chiarezza nei rapporti con lo Stato;

4. Revisione dei compiti: come indicato nell'introduzione, il Consiglio di Stato non ritiene più percorribile la strada della "tavola rotonda" per creare le premesse consensuali sulla ridefinizione dell'offerta pubblica. Con il supporto delle analisi e dei documenti elaborati dal Gruppo offerta, dal Gruppo contributi e dal Gruppo investimenti, il Governo intende presentare proposte puntuali di revisione dei compiti dello Stato, in relazione agli obiettivi programmatici delle Linee direttive e agli obiettivi del Piano finanziario; un primissimo passo è stato fatto con il messaggio sulla modifica della L-rilocc, approvato insieme con quello sul Preventivo 2001;

5. Redefinizione del rapporto Cantone/Comuni e rafforzamento dei Comuni tramite le aggregazioni: il Consiglio di Stato presenterà entro metà legislatura un rapporto sui flussi finanziari tra i due livelli istituzionali e il progetto di legge sulle aggregazioni comunali; è imminente la presentazione della nuova legge sulla collaborazione tra i Comuni, che sostituirà la legge sui consorzi; l'avamprogetto di

riforma della legge sulla compensazione intercomunale è stato posto in consultazione;

La situazione attuale

La revisione dei compiti dello Stato chiama direttamente in causa anche una nuova definizione dei compiti fra il Cantone e i Comuni. La situazione attuale del comune ticinese, che presenta realtà molto dissimili fra loro, impedisce di fatto un approccio coerente al problema. Si tratta pertanto, in primo luogo, di creare le premesse istituzionali affinché il comune ticinese sia in grado di porsi quale interlocutore forte e democratico del Cantone per rivendicare nuovi compiti, rispettivamente per assicurare servizi nuovi o tradizionali.

Il Consiglio di Stato ritiene di poter realizzare queste premesse mediante una serie di atti fra loro congiunti che, a dipendenza del consenso politico assicurato dal Gran Consiglio, potranno arrivare a maturazione nel corso della legislatura:

- Il progetto delle aggregazioni mira a creare entità comunali democratiche forti e autonome;
- Il progetto di ripartizione dei compiti fra Cantone e Comune, con la revisione dei flussi finanziari mira a ricreare coerenza di responsabilità e di azione fra le competenze politiche e l'allocazione delle risorse; componente essenziale di questo progetto è la verifica degli attuali meccanismi di perequazione finanziaria intercomunale con l'obiettivo di salvaguardare la solidarietà intercomunale, rivalutando la responsabilità politica dell'amministrazione comunale;
- Il progetto di ottimizzazione dei meccanismi di funzionamento del Comune mira a rendere più efficiente l'operato degli organismi politici e delle amministrazioni comunali, nel rispetto della natura pubblica e democratica del Comune, a questo progetto si accompagna la definizione delle nuove forme di collaborazione intercomunale.

L'anno 2000 è stato caratterizzato dall'importante dibattito politico sull'aggregazione in Capriasca che ha visto la relativa decisione del Parlamento confermata dalla votazione referendaria tenutasi lo scorso 24 settembre. L'attività

del Dipartimento delle Istituzioni si è in questo periodo concentrata principalmente sulla costruzione del consenso attorno alla decisione parlamentare, ciò ha comportato uno spostamento dei termini fissati per il conseguimento dei principali obiettivi legislativi enunciati a LD/PF nell'ottobre 1999.

Il messaggio per l'adozione della nuova Legge sulla collaborazione intercomunale è stato licenziato dal Consiglio di Stato nel mese di ottobre, mentre è stato posto in consultazione un avamprogetto di nuova Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale. Per la revisione della Legge sulle fusioni si attendeva l'esito del referendum promosso sull'aggregazione in Capriasca, al fine di adottare un corretto orientamento legislativo su questo importante tema vincolato alla sensibilità popolare. Il Dipartimento delle Istituzioni ritiene oggi di dover riconsiderare il progetto di nuova Legge sulle aggregazioni coordinate tra i Comuni posto in consultazione nel 1998, promuovendo in alternativa una revisione parziale della vigente Legge sulle fusioni del 1945.

L'elevato numero di progetti di aggregazione impone nel contempo di procedere alla riorganizzazione di parte dei servizi della Sezione Enti locali per assicurare efficacia nelle azioni di accompagnamento nei vari comprensori interessati. L'obiettivo operativo è di condurre in votazione consultiva i principali progetti entro la fine della legislatura corrente.

Obiettivi legislativi principali

- Nuova legge sulla collaborazione intercomunale (approvazione da parte del Gran Consiglio primavera - estate 2001)
- Revisione della legge sulle fusioni (presentazione messaggio primavera / estate 2001)
- Nuova legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (presentazione messaggio estate 2001)

Obiettivi operativi principali

- sostegno finanziario e politico a diversi progetti di fusione

- avvio del progetto pilota di analisi della ripartizione dei compiti e dei flussi finanziari fra Cantone e Comune nell'ottica di una riforma globale del Comune
- ottimizzazione dei meccanismi di funzionamento del Comune

6. Limitazione per legge dei costi dello Stato: l'emergenza finanziaria è stata finora affrontata sulla base di accordi politici raggiunti di volta in volta circa l'ammontare del disavanzo d'esercizio, dell'incremento del debito pubblico e del grado di autofinanziamento. Le difficoltà con questo metodo sono evidenti. Occorre pertanto uno strumento di contenimento della spesa pubblica più efficace. Il Consiglio di Stato conferma l'intenzione di presentare un progetto di legge sui limiti alla spesa pubblica; per essere efficace la legge dovrà prevedere sanzioni automatiche in caso di mancato rispetto dei limiti;

7. Verifica istituzionale: il Consiglio di Stato ha dato mandato al prof. Pierre Garrone (Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa) di valutare la funzionalità del sistema proporzionale in Ticino, di indicare vantaggi e svantaggi di un eventuale introduzione del sistema maggioritario (per l'Esecutivo e il Legislativo), di analizzare e valutare eventuali piste prioritarie adatte alle dimensioni e alle caratteristiche del Canton Ticino, sulla base di un'analisi comparativa dei sistemi maggioritari vigenti in altri Paesi e regioni. Una volta ricevuto il rapporto, il Consiglio di Stato nominerà una commissione consultiva, che elaborerà un documento per la procedura di consultazione.

Scheda programmatica no. 8

Obiettivo programmatico: ammodernamento delle garanzie sociali

Misura 1: una giustizia efficace

La situazione attuale

In termini generali si può affermare che il Cantone Ticino dispone di un sistema giudiziario affidabile e questo grazie alle numerose e puntuali modifiche dell'organizzazione giudiziaria e agli altrettanto numerosi interventi di natura formale a livello legislativo attuati nel corso degli anni.

Tenuto però conto che in taluni ambiti della Giustizia (in modo particolare in quello penale) si stanno accumulando situazioni di disagio per l'aumento delle attività e che la società moderna esige anche dalla giustizia risposte sempre più rapide, il Consiglio di Stato ha deciso da una parte di avviare i lavori per giungere a una revisione globale della legge organica giudiziaria (che risale al lontano 24 novembre 1910) e dall'altra di presentare in tempi brevi ulteriori proposte di potenziamento dell'apparato giudiziario.

Obiettivi legislativi principali

- revisione parziale della LOG per il potenziamento del Ministero pubblico e del Tribunale penale cantonale: il relativo messaggio è stato presentato il 25 gennaio 2000, ed è stato approvato dal Gran Consiglio il 26 giugno 2000; questa riforma della LOG, che attribuisce tre Procuratori pubblici in più al Ministero pubblico e un Giudice in più al Tribunale penale cantonale, entra in vigore il 2 novembre 2000; nel frattempo, è stato indetto il concorso per la designazione di questi nuovi magistrati, e l'apposita Commissione di esperti indipendenti sta vagliando le candidature;

- revisione globale della LOG: l'apposito Gruppo di lavoro ha presentato l'8 agosto 2000 il rapporto preliminare, che è stato messo in consultazione il 15 settembre 2000.

Obiettivi operativi principali

- potenziamento dell'organico giuridico del Tribunale delle assicurazioni e della I. Camera civile del Tribunale d'appello: sono già stati nominati tre nuovi vice-cancellieri redattori assegnati al Tribunale delle assicurazioni e un nuovo vice-cancelliere redattore attribuito alla I. Camera civile del Tribunale d'appello;
- acquisto e ristrutturazione dello stabile ex-UBS a Lugano: il relativo messaggio è stato approvato dal Gran Consiglio, e tale edificio è già stato acquistato; sono ora in corso i lavori di ristrutturazione per consentire l'inserimento nello stabile in questione della Pretura del Distretto di Lugano e dell'Ufficio dei Giudici dell'istruzione e dell'arresto;
- nuovo carcere giudiziario (messaggio già approvato dal Gran Consiglio): i relativi lavori sono già in corso;
- riorganizzazione del Ministero pubblico: per procedere in quest'ambito si attende l'entrata in funzione dei tre nuovi Procuratori pubblici.

Misura 2: la salvaguardia della sicurezza

La situazione attuale

Le nuove caratteristiche delle attività illegali e criminali nel nostro Cantone impongono di adattare anche sul fronte della polizia le strategie da perseguire per dare sicurezza alla popolazione. E' opinione del Consiglio di Stato che soltanto un adeguamento qualificativo e quantitativo degli organici di polizia, accompagnato da un modo nuovo di concepire le funzioni della polizia nel paese (orientato verso i bisogni del cittadino, flessibile e altamente professionale) potrà permettere di affrontare con successo le tre sfide principali del futuro: lotta alla criminalità, sicurezza della circolazione e mediazione dei conflitti.

Il Consiglio di Stato intende favorire questo nuovo approccio, promovendo la riorganizzazione della polizia cantonale e cercando nuove forme di collaborazione fra la polizia cantonale e le polizie comunali. Rientra in questa strategia del Governo anche un adeguato coinvolgimento delle strutture di sicurezza privata.

Obiettivi legislativi principali

- Revisione parziale delle legge sulla polizia (messaggio ratificato dal Consiglio di Stato il 19.04.2000 ed ora al vaglio dell'apposita commissione).

Obiettivi operativi principali

- Attuazione della riorganizzazione
- Convenzioni di collaborazione con le polizie comunali
- Nuovo comando della polizia cantonale
- Potenziamento degli effettivi della polizia (scuole reclute dal 2002 in poi)
- Nuova rete radio
- Sistema dispatch.

Stranieri e richiedenti l'asilo

La tendenza espressa a livello federale di voler procedere ad una miglior integrazione degli stranieri residenti (tendenza confermata anche nell'avan-progetto di nuova legge sugli stranieri) potrà concretizzarsi unicamente con l'apporto determinante dei cantoni e dei comuni. La legge cantonale peraltro già contiene il principio della promozione dell'integrazione

Su un fronte completamente diverso, si posiziona il problema dei richiedenti l'asilo che approfittano del loro statuto per commettere tutta una serie di atti criminali a fronte dei quali le sanzioni penali e amministrative non riescono a fungere da valido deterrente. Alfine comunque di trovare nei limiti della legislazione gli strumenti per cercare di arginare il fenomeno o quantomeno creare un terreno più accidentato e difficile per chi, richiedente l'asilo lo è solo con lo scopo di delinquere meglio.

Proposte:

- lo studio dell'eventuale creazione di un posto di delegato cantonale all'integrazione, con compiti di segretario della nuova commissione cantonale degli stranieri (che avrà anche compiti in ambito di lotta contro il razzismo), quest'ultima dovendo preavvisare progetti atti a favorire l'integrazione di stranieri;
- creare un centro di accoglienza speciale per richiedenti l'asilo difficili, con relative misure di sicurezza.

4. Scelte di politica finanziaria e Piano finanziario 2000-2003

Premessa

Le misure di contenimento e di ristrutturazione della spesa attuate e/o proposte con il Preventivo 2001, unite alle previsioni di crescita economica formulate fino al 2003, consentono di prospettare un quadro finanziario migliore rispetto a quello che si presentava un anno fa, anche se il riequilibrio dei conti cantonali non potrà essere conseguito entro la fine della legislatura senza nuovi interventi sulle uscite.

Nell'aggiornare le previsioni del Piano finanziario dell'ottobre 1999 occorre considerare gli effetti che gli accordi bilaterali Svizzera-UE, accettati il 21 maggio 2000, esplicheranno sulla situazione economica e sociale del Canton Ticino. L'entrata in vigore degli accordi è prevista nel corso del 2001. Il Consiglio di Stato parte dal presupposto che essi determineranno un impulso positivo alla crescita economica, mentre le incognite relative al mercato del lavoro saranno da considerare non sul breve ma sul medio termine, tenuto presente che l'accordo sulla libera circolazione delle persone entrerà in vigore gradualmente. Inizialmente, anche sulla base della più recente evoluzione, si prevede un incremento della manodopera confinante non a scapito di quella residente.

Come già per il Preventivo 2001, anche per il primo aggiornamento del Piano finanziario 2000-2003 l'attendibilità delle previsioni sui gettiti fiscali assume un ruolo molto importante. Il Consiglio di Stato ha tenuto conto, da un lato, delle rivalutazioni dei gettiti di anni precedenti effettuate in sede di consuntivo 1999 e annunciate anche per il Consuntivo 2000 (cfr. risposta all'interrogazione Pezzati/Beltraminelli) e, dall'altro lato, degli effetti degli sgravi fiscali decisi nella votazione popolare del 6 febbraio 2000 e di quelli proposti con il nuovo pacchetto (cfr. messaggio n. 5016). L'aggiornamento delle previsioni di tendenza finanziaria conferma che la crescita

economica in atto dal 1997 consente di assorbire questi sgravi; il recupero di concorrenzialità fiscale per l'insediamento di aziende e la maggiore disponibilità di mezzi finanziari per nuovi investimenti aziendali e per i consumi delle economie domestiche, che gli sgravi rendono possibili, contribuiranno a sostenere la crescita economica dei prossimi anni.

La politica di contenimento della spesa pubblica e del disavanzo d'esercizio, che ha dato sin qui risultati concreti, correggendo in misura ragguardevole la tendenza inizialmente prospettata (541,4 milioni di franchi nel quadriennio 1996-1999, inclusi gli effetti determinati dalle misure di incremento delle entrate), deve tuttavia essere proseguita per consentire al Cantone di mantenere il costo dello Stato entro un limite sostenibile e compatibile con le condizioni e le prospettive del Paese e per creare nei conti dello Stato gli spazi per finanziare la politica di sostegno della crescita economica, di lotta all'esclusione sociale, di salvaguardia della condizione del ceto medio e di preparazione all'applicazione degli accordi bilaterali (misure attive e misure accompagnatorie).

In particolare la revisione dei compiti dello Stato (offerta pubblica) dovrà entrare nella fase operativa dopo il lavoro di studio svolto dai due gruppi interni all'Amministrazione cantonale (Gruppo offerta e Gruppo 36) incaricati dal Consiglio di Stato di formulare proposte. Dovrà pure entrare in fase operativa l'implementazione di progetti di Amministrazione 2000.

Con il primo aggiornamento del Piano finanziario 2000-2003, la tendenza ad un marcato peggioramento graduale dei disavanzi d'esercizio è rallentata: per il 2002 il disavanzo tendenziale stimato è superiore al disavanzo di gestione corrente inserito nel Preventivo 2001 (156 milioni di franchi contro 136), per il 2003 scende a 147 milioni di franchi e la stima per il 2004 indica un lieve peggioramento a 157 milioni di franchi. Va tuttavia tenuto presente che la stima di tendenza non considera gli effetti dei nuovi compiti che discendono dalle Linee direttive e per i quali è stato riservato uno spazio di 150 milioni di franchi complessivamente per il secondo biennio della legislatura (65 milioni nel 2002 e 85 nel 2003). Senza nuove misure di contenimento

e in particolare senza revisione dei compiti sarebbe pertanto impossibile finanziare i nuovi compiti: si sfiorerebbe infatti nuovamente l'autofinanziamento negativo.

Per la prima volta nel documento di pianificazione finanziaria, il Consiglio di Stato presenta la stima dell'evoluzione finanziaria basata, come finora, sui dati di Preventivo del primo anno successivo a quello per il quale è già stato approvato il Consuntivo, ma anche sui dati aggiornati relativi a questo medesimo anno, sulla base delle indicazioni fornite nella risposta all'interrogazione Pezzati/Beltraminelli. In sostanza, si presenta così un "pre-consuntivo" per l'anno 2000 (indicato come PF 2000) e tutti i dati finanziari degli anni successivi sono ricalcolati a partire da questa base aggiornata. Si ha così un quadro finanziario più veritiero, essendo non più attuali le cifre inserite nel Preventivo 2000.

L'evoluzione finanziaria 2001-2004

La stima della tendenza finanziaria per gli anni 2001-2004 (secondo, terzo e quarto anno di legislatura e primo anno del nuovo periodo), senza compiti nuovi e senza nuove misure di risparmio, è presentata nelle tabelle 1 e 2 dell'allegato 2.

Questa stima è stata effettuata in base ai seguenti parametri:

- | | | |
|----|---|----------|
| a) | tasso di rincaro annuo | 1,8% |
| b) | tasso di crescita reale del PIL cantonale (stima BAK) | 1,9% |
| c) | tasso di crescita nominale del PIL cantonale | 3,7% |
| d) | tasso di interesse medio per nuove emissioni
di prestiti a lungo termine | 4,25% |
| e) | indice di forza finanziaria | 78 punti |

Stima dell'evoluzione della situazione finanziaria 2000-03						
(tendenza <u>senza</u> compiti nuovi e misure di risparmio, in mio fr.)						
	Prev. 2000	PF 2000	Prev. 2001	PF 2002	PF 2003	Totale 2000-03
Risultato d'esercizio	-156	17	-136	-156	-147	-422
Autofinanziamento	56	224	76	61	73	434
Grado d'autofinanziamento (senza prestiti AD)	24%	97%	33%	24%	28%	45%
Onere netto per investimenti (senza prestiti AD)	229	230	230	250	259	969
Prestiti AD	-20	-41	-45	-40	-40	-166
Totale investimenti netti	209	189	185	210	219	803
Disavanzo totale (indebitamento)	153	-35	109	149	146	369
Debito pubblico	1'200	1'012	1'121	1'270	1'416	
Capitale proprio / Disavanzo riportato	311	484	348	192	45	

Le previsioni relative ai gettiti fiscali

I gettiti delle imposte cantonali inseriti nel Preventivo 2001 e nel PF sono i seguenti:

Imposte (in milioni di franchi)	P 2001	PF 2002	PF 2003	PF 2004
1 Persone fisiche	680	685	720	725
2 Persone giuridiche	210	220	228	237
3 Fonte	45	47	49	51
4 Utili immobiliari	32	40	44	48
5 Tasse iscrizione RF	47	51	52	53
6 Bollo	37	39	40	41
7 Successioni e donazioni	45	42	40	41
8 Circolazione	90	92	93	95
Altre imposte	19	20	22	22
TOTALE	1'205	1236	1288	1313

La crescita dei gettiti fiscali a partire dal 2001 è quantificata come segue:

2002: + 2,6%

2003: + 4,2%

2004: + 1,9%

Persone fisiche

Il gettito del Preventivo 2001 è così composto (in milioni di franchi):

imposta sul reddito	607,0
imposta sulla sostanza	67,6
imposte speciali annue	6,0

Al reddito è applicata una crescita nominale annua del 3,7%; alla sostanza del 6%. Si ottiene così un gettito di competenza per il 2003 stimato in 720 milioni di franchi. Negli anni pari è stato stimato un lieve incremento dovuto al tendenziale aumento del numero di contribuenti e quindi dei redditi tassati, generato dalla ripresa economica.

Persone giuridiche

Il gettito del Preventivo 2001 è così composto (in milioni di franchi):

imposta sull'utile	160,5
imposta sul capitale	24,0
imposte immobiliare	26,0

Per la stima dell'imposta sull'utile e sul capitale è stato applicato un tasso di crescita del 3,7% nominale e si è considerato un aumento supplementare del gettito delle banche, in seguito all'aumento del numero degli istituti di credito insediati nella piazza finanziaria ticinese. Si ottiene così per il 2002 un gettito di competenza pari a 220 milioni di franchi, con una crescita nominale del 4,8% rispetto al dato del Preventivo 2001. Per il 2003 e il 2004 si applica il tasso di crescita del 3,7% sull'utile e sul capitale: si ha così un incremento del gettito di competenza complessivo (incluso quello delle imposte immobiliari) pari al 3,6% nel 2003 e al 3,9% nel 2004.

Imposte alla fonte

Il gettito preventivato per il 2001 è pari a 44,7 milioni di franchi. Per le stime degli anni successivi si è applicata una crescita nominale del 3,7% e si è considerato un aumento tendenziale del numero di confinanti, sulla base dell'inversione di tendenza registrata nel corso del 2000. Nel 2004 si arriva così ad un gettito stimato in 51 milioni di franchi, il più elevato mai prodotto da queste imposte.

Mercato immobiliare

La stima dei tributi derivanti dal mercato immobiliare è molto problematica e aleatoria. Si è valutata una crescita del 25% nel 2002, del 10% nel 2003 e ugualmente del 10% nel 2004, nonostante la riduzione delle aliquote sulle transazioni a breve (cfr. pacchetto fiscale). Si prevede che la maggiore attrattiva delle aliquote per queste transazioni comporti un differimento di un certo numero di operazioni di compravendita ai primi anni di applicazione delle nuove aliquote; questo fattore,

sommato alla ripresa del mercato, consente di stimare un gettito comunque in crescita.

Altri gettiti

Per gli altri gettiti si sono adottati i parametri di stima utilizzati per il Preventivo 2001. Ciò determina un gettito stimato attorno ai 40 milioni di franchi annui per l'imposta di bollo, uno costante poco al di sopra di questa soglia per le imposte di successione e donazione (dopo gli sgravi decisi con il secondo pacchetto della passata legislatura e con la votazione popolare del 6 febbraio 2000), uno in lieve aumento per le imposte di circolazione e di navigazione. Sul gettito delle altre imposte incidono le imposte suppletorie e le multe (10,5 milioni di franchi per il 2002, 2003 e 2004).

I principali dati finanziari

I risultati d'esercizio per il quadriennio 2000-2003 danno un disavanzo cumulato di 422 milioni di franchi (contro i 760 milioni di franchi stimati nel PF dell'ottobre 1999), tenendo conto del probabile risultato del Consuntivo 2000 (avanzo d'esercizio pari a 17 milioni di franchi) e senza misure di contenimento e senza nuovi compiti. La tendenza all'aumento stimata un anno fa (da 156 milioni di franchi nel 2000 a 215 nel 2003) è quindi bloccata. Il capitale proprio, stimato a 311 milioni di franchi nel Preventivo 2000, dovrebbe restare ancora positivo a fine quadriennio (45 milioni di franchi), grazie ai disavanzi di gestione corrente più contenuti e al positivo risultato che si annuncia nel Consuntivo 2000.

La crescita media annua delle spese correnti, senza nuove misure di risparmio e senza nuovi compiti, è del 2,8% annuo tra il 2000 e il 2003, con un rincaro dell'1,8% (la crescita reale delle spese è pertanto dell'1% annuo). I ricavi crescono invece solo dello 0,5% annuo nello stesso periodo, ma il dato è condizionato dalle rivalutazioni di gettiti fiscali di anni precedenti, che saranno effettuate con il Consuntivo 2000 e che fanno lievitare il dato dell'anno di partenza (ricavi a P2000: 2.188 milioni di franchi a fronte di ricavi a PF 2000 2.350 milioni di franchi). La tendenza ad una crescente

divaricazione tra l'evoluzione delle entrate e quella dei ricavi sembra quindi rientrare: nel 2002 le spese stimate cresceranno del 2,9%, i ricavi del 2,2%; nel 2003 rispettivamente del 2,4% e del 3,0%; nel 2004 le spese sono stimate in crescita del 2,1%, i ricavi dell'1,8%. Con le ulteriori misure di contenimento che verranno adottate nella seconda parte della legislatura e con i primi effetti della revisione dei compiti dello Stato, la tendenza delle due curve dovrebbe riavvicinarsi sensibilmente.

Il debito pubblico si fisserebbe a 1'416 milioni di franchi a fine quadriennio (tenendo conto della chiusura positiva che si prevede nel Consuntivo 2000), con un aumento di 369 milioni di franchi rispetto alla situazione al 31 dicembre 1999. L'incidenza sull'onere per interessi passivi sul debito verso terzi è stimata, nell'ultimo anno della legislatura (2003), in 63 milioni di franchi contro i 50 del 1999.

La stima presentata nella tabella a pagina 67 dimostra che la situazione finanziaria del Cantone, nonostante il marcato miglioramento rispetto alle prospettive di un anno fa, rimane ancora lontana dal risanamento e che quest'ultimo non potrà essere conseguito facendo leva unicamente sulla ripresa congiunturale (peraltro in rallentamento rispetto alla crescita del 2000).

Il volume complessivo degli investimenti netti sull'arco del quadriennio è confermato in 969 milioni di franchi, compresi i 70 milioni di franchi di riserva (già utilizzati nella misura di 22.5 milioni di franchi). Il Consiglio di Stato ha deciso di confermare per tutto il quadriennio un tasso medio di ammortamento dei beni amministrativi attorno al 16%.

I nuovi compiti

Gli obiettivi programmatici illustrati nelle Linee direttive (schede programmatiche da 1 a 8) comportano l'assunzione dei nuovi compiti riassunti qui di seguito:

Compiti nuovi periodo 2001-2003 (con incidenza sulla gestione corrente)

- 1 Riforma della giustizia
- 2 Riforma della polizia
- 3 Progetto A2000 "Istituti scolastici e professionali"
- 4 Alta scuola pedagogica
- 5 Consolidamento Legge assegni familiari
- 6 Riorientamento politica familiare
- 7 Prevenzione e promozione della salute
- 8 Secondo pacchetto di sgravi fiscali
- 9 Osservatorio mercato del lavoro (bilaterali)

Compiti nuovi periodo 2001-2003 (con incidenza sugli investimenti)

- 1 Aggregazioni comunali
- 2 Pianificazione delle infrastrutture per la mobilità

3 Progettazione collegamento ferroviario Lugano - Malpensa

4 Creazione Osservatorio ambientale

5 Risanamenti LIM

6 Risanamenti edilizia rurale

Senza misure di contenimento della spesa e di revisione di compiti esistenti questi nuovi impegni non sarebbero finanziariamente sostenibili. I disavanzi tendenziali aumenterebbero infatti a 221 milioni di franchi nel 2002 e a 232 nel 2003, riportando il Cantone sull'orlo dell'autofinanziamento negativo.

Obiettivi finanziari per il periodo 2000-2003

Per rendere possibile il risanamento delle finanze cantonali e realizzare il pareggio nel conto di gestione corrente al più tardi a partire dalla prossima legislatura 2004-2007, come impone la legge sulla gestione finanziaria, il Consiglio di Stato stabilisce i seguenti obiettivi di natura finanziaria:

Obiettivi finanziari 2000-03 (con compiti nuovi e misure di risparmio)

1. Contenimento dei disavanzi d'esercizio entro un limite massimo di 280 milioni di franchi sull'arco del quadriennio. Eliminazione entro l'anno 2003 del disavanzo d'esercizio di natura strutturale, valutato sulla base del Preventivo 2001 indicativamente a 100 milioni di franchi.
2. Mantenimento del volume d'investimento netto del quadriennio a 969 milioni di franchi (senza Prestiti AD).
3. Realizzazione di un grado d'autofinanziamento medio del 60% sull'arco del quadriennio (per rapporto agli investimenti netti senza prestiti AD), con avvicinamento ad un grado del 70% sull'esercizio 2003, così come consigliato dalla Conferenza dei direttori cantonali delle finanze.
4. Limitazione della crescita del debito pubblico a 223 milioni di franchi nel quadriennio.
5. Mantenimento di un capitale proprio di 191 milioni di franchi a fine quadriennio.
6. Tasso medio d'ammortamento sui beni amministrativi del 16% (sul valore residuo). Ammortamento degli investimenti per Amministrazione 2000 e Fisco in modo lineare su tre anni.

La realizzazione degli obiettivi esposti si traduce nel nuovo Piano finanziario presentato nella tabella seguente:

Obiettivi finanziari 2000-03						
(con compiti nuovi e misure di risparmio, in mio fr.)						
	Prev. 2000	PF 2000	Prev. 2001	PF 2002	PF 2003	Totale 2000-03
Risultato d'esercizio	-156	17	-136	-96	-61	-276
Autofinanziamento	56	224	76	121	159	580
Grado d'autofinanziamento (senza prestiti AD)	24%	97%	33%	48%	61%	60%
Onere netto per investimenti (senza prestiti AD)	229	230	230	250	259	969
Prestiti AD	-20	-41	-45	-40	-40	-166
Totale investimenti netti	209	189	185	210	219	803
Disavanzo totale (indebitamento)	153	-35	109	89	60	223
Debito pubblico	1'200	1'012	1'121	1'210	1'270	
Capitale proprio / Disavanzo riportato	311	484	348	252	191	

Confronto tra obiettivi e stima dell'evoluzione della tendenza

Il confronto tra la stima dell'evoluzione finanziaria e gli obiettivi indicati nella tabella precedente, dà uno scostamento che aumenta progressivamente da 60 milioni di franchi nel 2002 a 86 milioni di franchi nel 2003, per un totale cumulato sui due anni di 146 milioni di franchi. Considerando l'onere derivante dai nuovi compiti, la necessità di miglioramento è di 296 milioni di franchi per i due anni finali della legislatura. Il quadro si presenta come segue:

Scostamento tendenza / obiettivi, riferito al risultato d'esercizio (con compiti nuovi, in mio fr.)					
	PF. 2000	Prev. 2001	PF 2002	PF 2003	Totale 2000-03
Scostamento tendenza / obiettivi	-.-	-.-	60	86	146
Compiti nuovi (maggior spese / minor ricavi)	-.-	-.-	65	85	150
Necessità di miglioramento	-.-	-.-	125	171	296

Con il Preventivo 2001 il Consiglio di Stato ha presentato una primissima proposta di revisione di compiti dello Stato con la modifica della Legge sul rilancio dell'occupazione sul sostegno ai disoccupati, che consentirà un contenimento della spesa corrente per 2,5 milioni di franchi nel 2001, 6 nel 2002, 12,5 nel 2003 e 15,5 nel 2004, se l'emergenza occupazionale non si ripresenterà in questi stessi anni (tasso ufficiale di disoccupazione superiore al 4% o tendenza ad un forte aumento). Per il 2001 è stato inoltre applicato nella sostanza il decreto che propone di cambiare il sistema di versamento dei contributi del Cantone a enti, associazioni, aziende autonome (i contributi sottoposti al decreto aumenteranno complessivamente da 309,7 a 314,4 milioni di franchi nel 2001, con una crescita nominale dell'1,5% e una diminuzione reale dello 0,3%, data un'inflazione di riferimento dell'1,8%). La riduzione degli effettivi del personale dello Stato è stata ridimensionata all'1% annuo per gli anni 2000, 2001, mentre per gli anni 2002 e 2003 si mantiene l'obiettivo del 2% (non ancora calcolato nel piano finanziario) indicato nelle LD/PF dell'ottobre 1999; mentre la sua realizzazione dipenderà dall'implementazione di A2000 e dalla revisione dei compiti. Questa riduzione verrà realizzata come finora senza licenziamenti, rinunciando a sostituire una parte dei dipendenti in partenza, ed eventualmente con

pensionamenti anticipati concordati con gli interessati. Il taglio non è lineare: all'interno dei Dipartimenti le riduzioni verranno decise in modo mirato, a seconda delle esigenze. Saranno lineari solo se non potranno essere trovate misure selettive.

L'annullamento del divario residuo tra tendenza e obiettivi sarà realizzato tramite:

- correzioni in sede di preventivi (limature ancora possibili)
- ridefinizione dell'offerta pubblica (ridimensionamento o rinuncia a compiti esistenti, privatizzazioni)
- attuazione di Amministrazione 2000. Attualmente è in corso una verifica, da parte della direzione del progetto, della quantificazione dei benefici eseguita durante la fase di programmazione.

Gradiscano, signor Presidente, signore e signori Deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente

Il Cancelliere

M. Masoni

G. Gianella